

ORE 12

Anno XXVII - Numero 158 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Mentre Trump continua a trattare con l'Ue annunciate le misure dal 1 agosto per i Paesi 'non collaborativi'

Dazi, primi scossoni

Resta aperta la finestra della trattativa tra Ue e Usa sui Dazi, mentre per altri Paesi, 'non collaborativi' si è già abbattuta la scure di Trump. I Dazi sui prodotti del Giappone e della Corea del Sud (25%), che entreranno in vigore dal primo agosto, sono stati comunicati ai due Paesi dal pre-

sidente statunitense Donald Trump. Lettere indirizzate al capo di Stato coreano Lee Jae-Myeong e al primo ministro nipponico Ishiba Shigeru sono state pubblicate sul social network Truth. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, annuncia che il presidente firmerà

un ordine esecutivo per prorogare fino al primo agosto il congelamento delle tariffe per i partner commerciali degli Usa: in sostanza, si allarga la finestra per le trattative.

Servizio all'interno



Ius Scholae, resta alta la tensione nel Centrodestra



Il centrodestra torna a dividersi sul tema dell'integrazione e della cittadinanza. Antonio Tajani, vice-premier e segretario di Forza Italia, ha rilanciato lo Ius Scholae durante il "Forum in masseria" organizzato da Bruno Vespa, proponendo una misura che riconosca la cittadinanza ai giovani stranieri cresciuti e formati nelle scuole italiane. Un tentativo di dare concretezza al punto 6 del programma del centrodestra, che parla di integrazione degli immigrati regolari, ma che viene accolto da un muro di no da parte della Lega e di Fratelli d'Italia.

Scipioni all'interno

Scuola, la barzelletta italiana

Se uno studente può rifiutare l'orale alla maturità, il rispetto è (definitivamente) morto

«Signori grazie di tutto, ma io questo colloquio di maturità non lo voglio sostenere. Arrivederci». Bastano queste parole, pronunciate da Gianmaria Favaretto, 19enne ex studente del liceo scientifico Fermi di Padova, per capire a che punto siamo arrivati con la scuola italiana.

Un sistema che sembra ormai una barzelletta in cui tutto è possibile, dove il rispetto per i professori, colpa loro, ma non solo, è crollato a livelli imbarazzanti, e dove la maturità, un tempo rito di passaggio, rischia di diventare un optional. La vicenda è semplice ma emblematica: Gianmaria si pre-

senta all'orale, firma il registro e comunica alla commissione che non intende sostenere il colloquio. Non lo fa per noia o impreparazione, ma come gesto di protesta verso un sistema che, a suo dire, «non rispecchia la reale capacità degli studenti».

Bizzarri all'interno



POLITICA

Campania, De Luca:
“Nessuno si metta in
testa di bloccare ciò
che abbiamo fatto”



“Io credo che stiamo facendo un lavoro eccezionale, questo lavoro non può essere bloccato o buttato a mare, ma non ho ancora sentito nessuno parlare di programmi, ci candidiamo per fare che cosa? Nessuno parla del futuro della Regione, dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e così via. Le chiacchiere che si leggono dovrebbero venire dopo, dopo che abbiamo deciso le cose da fare per i nostri cittadini, invece si sta parlando a ruota libera di cose che non hanno nessuna connessione con la vita delle persone.

Questa è l'unica esigenza che avverto io: prima di parlare di tutte le cose di cui si parla al vento, ognuno dica quale programma a suo giudizio dovrebbe essere realizzato”. Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, a margine di una conferenza stampa sulla sanità a palazzo Santa Lucia. “Voi sapete – ha ricordato rispondendo ai giornalisti – che io non seguo neanche lontanamente tutte queste chiacchiere della politica politicante”. Per De Luca la priorità è “valorizzare un programma immenso che è stato realizzato e quella parte di programma che è ancora in corso di realizzazione. Ho fatto sempre l'esempio dei dieci nuovi ospedali che stiamo realizzando. Non è che qualcuno si metta in testa di bloccare pure gli ospedali o l'acquisto di treni nuovi, per i quali siamo partiti cinque, sei anni fa, con le gare per avere i treni per la Circumvesuviana, o bloccare i cantieri che dobbiamo aprire nell'ambito dell'accordo di coesione che abbiamo fir-

di Viola Scipioni

Il centrodestra torna a dividersi sul tema dell'integrazione e della cittadinanza. Antonio Tajani, vicepremier e segretario di Forza Italia, ha rilanciato lo Ius Scholae durante il “Forum in masseria” organizzato da Bruno Vespa, proponendo una misura che riconosca la cittadinanza ai giovani stranieri cresciuti e formati nelle scuole italiane. Un tentativo di dare concretezza al punto 6 del programma del centrodestra, che parla di integrazione degli immigrati regolari, ma che viene accolto da un muro di no da parte della Lega e di Fratelli d'Italia.

«Non siamo lassisti, vogliamo una cittadinanza più seria, sul modello dell'Impero romano che inglobava chi condivideva i nostri valori», spiega Tajani, cercando di rassicurare la sua base e gli alleati, sottolineando che «non c'è alcuna invasione islamica nelle scuole» e che «è il lassismo culturale a indebolirci». La proposta spiega il leader azzurro, mira a rafforzare l'identità nazionale, non a svi-

Centrodestra diviso sullo Ius Scholae: Tajani sfida i veti di Lega e FdI



lirla. Ma la risposta della Lega arriva dura e immediata: «archiviare ogni polemica sulla cittadinanza, non passerà mai. Guardiamo avanti, al Paese non

servono inutili discussioni estive». Sullo sfondo della polemica si inserisce anche l'ombra di Marina Berlusconi, che secondo indiscrezioni sarebbe

scettica sull'iniziativa, preferendo che Forza Italia si concentri sui temi economici cari al padre Silvio. Tajani però smentisce ogni malumore interno: «Marina è un'amica, non abbiamo mai parlato di questo tema». La vicenda dello Ius Scholae è solo l'ultima crepa che emerge all'interno di una coalizione da mesi attraversata da tensioni latenti. Il Vicepremier forzista prova a contenere la frattura spiegando che «la priorità resta la riforma della giustizia», definita «la riforma delle riforme», ma intanto il dibattito sulla cittadinanza diventa il simbolo di una competizione sempre più evidente. Tajani rivendica il ruolo di Forza Italia come «terzo partito d'Italia» e

Chi è il primo dei primi cittadini d'Italia, Marco Fioravanti

“Il sindaco più amato d'Italia! Una gioia incredibile, un risultato straordinario, che testimonia l'enorme apprezzamento per il lavoro che stiamo portando avanti per la nostra città! Ascolto e dialogo, visione e concretezza: grazie a tutti per questo splendido buongiorno, vi voglio bene!”: sono le parole entusiaste con cui Marco Fioravanti, primo cittadino di Ascoli Piceno, commenta dai social la vittoria del “Governance Poll 2025” decretata dal Sole24ore, con il gradimento al 70%. Attualmente al suo secondo mandato da sindaco nella città in cui è nato cresciuto 42 anni fa, ha una carriera politica maturata in Alleanza Nazionale di cui è stato dirigente

mato per ultimi in Italia, quindi dobbiamo recuperare un anno e mezzo di tempi amministrativi, o raccogliere magari o far cadere qualche idea che abbiamo lanciato in questi mesi, il raddoppio della Tangenziale



provinciale nel 2009, per poi aderire a Fratelli d'Italia nel 2014 e, nello stesso anno essere eletto Presidente del consiglio

di Napoli per avere un collegamento diretto con la zona ospedaliera e per decongestionare. Ci sono cose in corso e cose progettate che devono andare avanti, ma di questo non ne parla nessuno. E questa cosa

comunale della città. Qualche anno dopo, nel 2019 si candida a sindaco di Ascoli Piceno a capo di una coalizione di destra for-

mi colpisce e mi preoccupa, che è poi l'unica cosa che mi interessa: garantire – ha concluso – la vita, il lavoro, la serenità per le nostre famiglie, per le nostre imprese. Poi viene tutto il resto”.

mata da Fratelli d'Italia per vincere al ballottaggio con il 59,31% dei voti, battendo l'ex sindaco Piero Celani. “Lo scorso 9 giugno, a 36 anni, sono diventato il più giovane Sindaco della storia della mia città”, scrive allora, quando la città medaglia d'oro al valore militare per attività partigiana sceglie un uomo di Fratelli d'Italia come primo cittadino. E Fioravanti ha promesso di impegnarsi ad essere il Sindaco di tutti gli ascolani. A fine mandato, la Governance Poll pubblicato da Il Sole 24 Ore, nel luglio del 2023, lo posiziona al secondo posto tra i sindaci più amati dai cittadini con un indice di gradimento del 64,5%. Un primo segnale di quello che sarebbe poi successo alle elezioni comunali del 2024, dove viene confermato al primo turno, questa volta con il 73,9% dei voti, sconfiggendo il candidato avversario del centrosinistra Emidio Nardini. La Governance Poll del 2025 lo promuove al

POLITICA

richiama i centristi e gli europeisti delusi dalla sinistra, cercando di porsi come ago della bilancia e punto di equilibrio in un centrodestra dove Lega e FdI parlano sempre più spesso lingue diverse.

Dietro lo scontro sui migranti, infatti, si profila la vera battaglia politica che si giocherà dopo l'estate: la scelta dei candidati per le Regionali d'autunno, soprattutto nelle regioni del Nord, dove la competizione tra Forza Italia e Lega è destinata a inaspriarsi. Tajani punta a far valere un peso politico superiore ai numeri reali del suo partito, mentre Salvini cerca di difendere il proprio spazio in territori storicamente leghisti. FdI, dal canto suo, osserva e prepara le sue mosse, consapevole che la leadership del centrodestra passa anche dalla gestione delle alleanze regionali.

Le differenze si fanno sentire anche a livello europeo. Tajani ricorda che Forza Italia è nel Partito popolare europeo, mentre FdI e Lega appartengono a famiglie politiche differenti. «È normale che ci siano opinioni

diverse», dice il Ministro degli Esteri, che però garantisce la coesione del governo anche su temi cruciali come il premierato e l'autonomia differenziata, benché entrambi abbiano già incontrato ostacoli costituzionali e resistenze interne.

Sul fronte esterno, resta aperta anche la questione della politica europea e atlantica del governo Meloni, dove Forza Italia rappresenta la componente più saldamente filo-Ue e filo-Nato, mentre Lega e FdI mantengono posizioni più sfumate o critiche. In attesa delle sfide elettorali e della prova delle riforme in Parlamento, il centrodestra continua a marciare insieme, ma senza attriti. Tajani cerca di smorzare i toni: «Le nostre diversità non minano l'unità della coalizione», assicura. Ma la sua apertura sullo Ius Scholae, che Giuseppe Conte del M5S invita a concretizzare con un tavolo parlamentare, rischia di restare l'ennesimo annuncio estivo, destinato a scontrarsi con la dura realtà politica di una maggioranza sempre più attraversata da rivalità interne.

sorpasso con la prima posizione sul podio. Dei suoi profili social Fioravanti appare come un sindaco che passa tutti i giorni in mezzo la sua gente: non solo tagli del nastro, insomma, lo si vede al bar con i cittadini, alle iniziative sportive dove è il primo a partecipare, tra gli animalisti con il proprio cane... della sua vita si sa che ha perso il padre a 19 anni che è molto legato alla mamma, Lucia, che chiama «la donna della mia vita» e al fratello maggiore Andrea. Sulla sua vita privata è molto riservato. È laureato in scienze politiche e relazioni internazionali e, prima di intraprendere la carriera politica, finiti gli studi, ha lavorato in fabbrica alla catena di montaggio per 7 anni dove, insieme ai suoi colleghi ha poi vissuto il dramma della chiusura dello stabilimento. Un sindaco quindi operaio, ma di destra. Lo scorso 25 aprile la città di Ascoli Piceno è balzata agli onori delle cronache per la vicenda della fornaia del noto panificio cittadino «L'Assalto ai forni» segnalata dalle forze dell'ordine per un manifesto infisso fuori dal suo locale che recitava semplicemente «25 aprile, buono come il pane, bello come l'antifasci-

simo». A seguito della vicenda, diventata virale sui social, sono poi apparsi nella città altri striscioni di condanna nei confronti della fornaia. Il sindaco è intervenuto per prendere le distanze dagli «vergognosi striscioni». Ma ha anche difeso gli agenti di polizia che «hanno subito una violenta aggressione social solo per aver fatto il proprio lavoro: dopo una segnalazione, come accade ogni giorno e accaduto anche lo scorso anno il 25 aprile, hanno semplicemente verificato il contenuto di uno striscione. Registrato come il contenuto fosse legittimo e non offensivo, non ne hanno ordinato la rimozione e hanno continuato a svolgere il loro lavoro per garantire la sicurezza dei cittadini».

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano «Ore 12» - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Scuola, la barzelletta italiana: se uno studente può rifiutare l'orale, il rispetto è (definitivamente) morto

di Riccardo Bizzarri

«Signori grazie di tutto, ma io questo colloquio di maturità non lo voglio sostenere. Arrivederci». Bastano queste parole, pronunciate da Gianmaria Favaretto, 19enne ex studente del liceo scientifico Fermi di Padova, per capire a che punto siamo arrivati con la scuola italiana. Un sistema che sembra ormai una barzelletta in cui tutto è possibile, dove il rispetto per i professori, colpa loro, ma non solo, è crollato a livelli imbarazzanti, e dove la maturità, un tempo rito di passaggio, rischia di diventare un optional. La vicenda è semplice ma emblematica: Gianmaria si presenta all'orale, firma il registro e comunica alla commissione che non intende sostenere il colloquio. Non lo fa per noia o impreparazione, ma come gesto di protesta verso un sistema che, a suo dire, «non rispecchia la reale capacità degli studenti». E come spiegare la sua decisione? «L'esame di maturità per me è una sciocchezza», ha detto nell'intervista rilasciata al Mattino di Padova, aggiungendo che i voti sono diventati strumenti di competizione feroce più che di crescita. Il punto è che Gianmaria non ha agito in modo sconsiderato: aveva calcolato che con 31 punti di crediti scolastici, 17 nel tema di italiano e 14 in matematica avrebbe comunque totalizzato 62 punti, sufficienti a prendere il diploma. «Credo di essere il primo che fa una cosa del genere al Fermi», ha dichiarato con un pizzico di orgoglio. Dietro, però, c'è più di un semplice calcolo: c'è la denuncia di un sistema educativo che ha perso credibilità, schiacciato tra burocrazia, programmi standardizzati e insegnanti spesso incapaci di trasmettere passione. E in effetti, come dargli torto quando spiega che «l'attuale meccanismo di valutazione degli studenti non rispecchia la reale capacità dei ragazzi, figuriamoci la maturità»? Un'affermazione pesante, che descrive bene una scuola dove i ragazzi si sentono numeri e i voti diventano un'ossessione, un'ansia, una gara a chi schiaccia l'altro. «In classe c'è molta competizione. Ho visto compagni diventare cattivi per un voto», ha raccontato, sottolineando un clima scolastico tossico, alimentato tanto da famiglie troppo invadenti quanto da insegnanti che misurano tutto con il metro del rendimento immediato. Questa esasperazione, spiega Gianmaria, lo ha accompagnato fino all'ultimo anno di scuola superiore, quando ha capito di aver raggiunto il suo «limite di sopportazione». Così è nata la decisione di dire «no» all'orale, un atto che molti leggono come mancanza di rispetto, ma che lui rivendica



come gesto di autonomia: «Perché dovevo fare una cosa solo perché la fanno tutti? Ho preferito usare la mia testa». La reazione della commissione è stata inizialmente di stupore misto a rigidità: «La presidente mi ha detto che non sostenendo l'orale insultavo il lavoro dei docenti che

avevano corretto i miei scritti», ha rivelato il ragazzo. E in un certo senso è vero: un sistema basato su regole comuni non può sopravvivere se ciascuno decide cosa fare e cosa no. Ma la responsabilità non è solo di Gianmaria: è di una scuola che ha smesso di educare al rispetto reciproco, all'autorevolezza (non autoritarismo) dei docenti, alla responsabilità come fondamento della convivenza civile.

Alla fine, dopo un confronto con i professori interni che lo conoscevano bene, è arrivato un compromesso: Gianmaria ha accettato di rispondere ad alcune domande, ottenendo 3 punti aggiuntivi che gli hanno permesso di chiudere l'esame con un 65/100. La maturità è salva, ma il segnale resta: se oggi un ragazzo può sottrarsi a una parte dell'esame di Stato, domani cosa potrà diventare facoltativo? La scuola è già un campo minato, dove regnano confusione normativa, pressioni sociali e genitori che spesso difendono i figli anche quando hanno torto marcio; serve davvero altro per minare ciò che resta di autorevolezza?

Eppure, c'è anche un aspetto positivo in questa storia: Gianmaria ha dimostrato un carattere fuori dal comune. «In terza sono stato bocciato, mi è servito per maturare. Sbagliando si impara», ha detto, sottolineando un concetto che il sistema scolastico fatica a insegnare: l'errore come opportunità, non come fallimento. La reazione della famiglia? «Non li avevo avvisati. Ho spiegato loro come la penso, e sono stati comprensivi», ha raccontato. Ora il giovane guarda avanti: l'università lo aspetta, e con essa nuove sfide, forse in un ambiente in cui troverà più spazio per la sua personalità e meno ansia da voto. E allora sì, lo dico senza esitazioni: se un domani dovessi assumere qualcuno, assumerei sicuramente questo ragazzo. Non per la sua preparazione scolastica, quella la può colmare studiando, ma per il carattere, la capacità di pensare con la propria testa e la forza di prendersi la responsabilità di una scelta impopolare. Perché in un Paese dove in troppi seguono il gregge, servono persone che abbiano il coraggio di fermarsi, guardarsi attorno e dire: «No, grazie. Io la penso diversamente».

(*) Giornalista

ECONOMIA & LAVORO - L'INTERVISTA

Intervista al Vicepresidente di Confimprese Italia e responsabile per lo sviluppo della rete associativa nel Centronord

Fulvio Barion non è solo un vicepresidente di Confimprese Italia, ma una figura poliedrica che incarna la sintesi tra pragmatismo economico, visione sociologica e sensibilità narrativa. Con quarant'anni di esperienza nel settore del credito e quasi tre decenni in Confimprese Italia, di cui è Vicepresidente con delega a Credito, Microcredito e rapporti con le Banche, Barion è un punto di riferimento cruciale per le micro, piccole e medie imprese italiane. La sua operatività si estende capillarmente su un vasto territorio, dal Piemonte all'Umbria, dove si dedica allo sviluppo della rete associativa, aprendo innumerevoli nuove sedi. Questa espansione testimonia il suo impegno costante nel portare supporto diretto alle PMI, affrontando le loro specifiche esigenze territoriali. Barion è un convinto sostenitore del microcredito, un pilastro della sua attività, che considera non solo uno strumento finanziario, ma un vero e proprio motore di dignità e inclusione sociale. Come tutor per l'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) dal 2018, facilita l'accesso a finanziamenti che possono arrivare fino a 100.000 euro, permettendo a tanti di trasformare un'idea in una realtà imprenditoriale e di generare valore sociale. La sua attenzione al credito è a 360 gradi, seguendo e amministrando le esigenze finanziarie delle aziende che affianca. Oltre al suo ruolo nel mondo del credito, Fulvio Barion porta una prospettiva unica grazie alla sua formazione sociologica. Membro dell'ASI (Associazione Sociologi Italiani), l'unica riconosciuta ai sensi della legge 4/2013, applica una lente sociologica per comprendere le dinamiche umane e sociali che influenzano l'economia, ponendo l'individuo e il suo benessere al centro delle strategie d'impresa. La sua adesione alla direttiva Flussi, fin dalla prima uscita, ne è un chiaro esempio, testimoniando un approccio integrato che tiene conto delle esigenze del mercato del lavoro e dell'integrazione sociale. Questa visione olistica si estende anche al suo impegno come scrittore. Autore di opere come "Francesca & Leo. La lampada e la clip", Barion dimostra una capacità innata di tradurre la complessità

FULVIO BARION: L'Architetto del Credito e l'Anima delle Imprese

sità delle relazioni umane e delle sfide sociali in narrazioni coinvolgenti.

Collabora inoltre regolarmente con il nostro quotidiano, utilizzando la scrittura come mezzo per stimolare il dibattito pubblico su temi economici e sociali, con un approccio che unisce rigore analitico e sensibilità umana.

Fulvio Barion è, in sintesi, una figura che non si limita a osservare l'economia, ma la vive, la plasma e la racconta, con la ferma convinzione che il progresso passi attraverso un equilibrio tra sviluppo imprenditoriale, inclusione sociale e valori umani.

Digitalizzazione,
internazionalizzazione,
formazione continua
sono il futuro delle imprese

Domanda: "Dottor Barion, la sua operatività copre un'area geografica notevole, dal Piemonte all'Umbria, e la sua attività di sviluppatore della rete territoriale di Confimprese Italia nel Centro-Nord ha portato all'apertura di innumerevoli nuove sedi. Come riesce a mantenere un quadro così chiaro delle diverse esigenze e sfide delle PMI in un territorio così ampio e variegato, e qual è la strategia dietro questa espansione?"

Risposta: "È un lavoro che richiede un'immersione costante nel tessuto economico e sociale di ogni regione. La chiave è l'ascolto attivo: ogni territorio ha le sue peculiarità, le sue eccellenze e le sue criticità. La nostra strategia si basa sulla presenza capillare; non ci limitiamo a 'aprire sportelli', ma a creare veri e propri presidi sul territorio, formati da persone che conoscono le realtà locali. L'espansione nel Centro-Nord è dettata dalla volontà di essere sempre più vicini alle imprese, di offrire un sup-



porto concreto e personalizzato, e di creare una rete sinergica che permetta lo scambio di buone pratiche e la risoluzione comune di problemi. È un approccio che attinge molto anche alla mia formazione sociologica: comprendere le dinamiche di comunità è essenziale per supportare al meglio l'imprenditoria."

Domanda: "Con 40 anni di esperienza nel credito e la sua lunga permanenza in Confimprese Italia, ha assistito a trasformazioni epocali. Qual è, a suo parere, la più grande opportunità non ancora pienamente colta dalle imprese italiane in questo contesto economico?"

Risposta: "Credo che la più grande opportunità risieda ancora nella piena digitalizzazione e nell'internazionalizzazione mirata. Molte PMI italiane sono eccellenti nelle loro produzioni, ma non sempre riescono a sfruttare appieno le potenzialità del digitale per raggiungere nuovi mercati o ottimizzare i processi interni. L'altra grande opportunità è la valorizzazione del capitale umano attraverso la formazione continua e l'adozione di un welfare aziendale che attragga e fidelizzi i talenti. Non

basta più produrre bene; bisogna anche sapersi posizionare, innovare nei processi e investire nelle persone. C'è un potenziale enorme, spesso frenato da una certa diffidenza al cambiamento o dalla mancanza di strumenti adeguati."

1. Domanda: "Come Vicepresidente di Confimprese Italia, ha sottoscritto l'adesione alla direttiva Flussi fin dalla prima uscita. Può spiegarci l'importanza di questa posizione per le imprese che rappresentate e quale impatto ha avuto o potrà avere sul mercato del lavoro italiano?"

Risposta: "L'adesione alla direttiva Flussi è stata una scelta strategica e necessaria. Le nostre imprese, in molti settori, soffrono di una carenza cronica di manodopera specializzata o anche generica. La direttiva Flussi, se ben gestita e calibrata sulle reali esigenze del mercato del lavoro, può rappresentare una risposta concreta a questa necessità. È fondamentale che vi sia un equilibrio tra le esigenze delle imprese e la tutela dei lavoratori, garantendo percorsi di integrazione e formazione adeguati. L'impatto potenziale è la possibilità di mantenere

alta la produttività e la competitività delle nostre aziende, evitando che la mancanza di personale diventi un freno allo sviluppo."

Domanda: "Il microcredito è un pilastro del suo impegno. Sapendo che i finanziamenti possono arrivare fino a 50.000, 75.000 o anche 100.000 euro, può raccontarci come questo strumento, al di là dell'aspetto puramente finanziario, riesca a promuovere la dignità del lavoro e l'inclusione sociale, magari con un esempio concreto che l'ha particolarmente colpita?"

Risposta: "Il microcredito è molto più di un semplice prestito. È un atto di fiducia verso chi ha un'idea e la voglia di mettersi in gioco, ma non ha accesso al credito tradizionale. Promuove la dignità perché permette alle persone di costruire il proprio futuro con le proprie mani, di sentirsi parte attiva dell'economia e della società. Un esempio che ricordo con affetto è quello di una signora, rimasta senza lavoro a un'età in cui ricollocarsi è difficile, che con un microcredito ha aperto una piccola attività di catering per eventi locali. Non solo ha creato il suo lavoro, ma ha anche assunto altre due persone. Questo dimostra come 50.000, 75.000 o anche 100.000 euro possano non solo far ripartire un'attività, ma anche generare un impatto sociale ed economico esponenziale, trasformando la vita di individui e intere famiglie."

2. Domanda: "Oltre al microcredito, lei segue e amministra le esigenze di credito in generale delle aziende che segue. Quali sono le principali difficoltà che riscontra oggi nell'accesso al credito per le imprese, e come le affronta nel suo ruolo di consulenza?"

Risposta: "Le difficoltà sono spesso legate alla percezione del rischio da parte delle banche, accentuata dalle nuove normative, e alla mancanza di una cultura finanziaria adeguata tra le imprese, specialmente le più piccole. Molte aziende hanno bilanci 'storici' che non riflettono il loro potenziale futuro o non sono strutturate per presentarsi al meglio agli istituti di credito.

ECONOMIA & LAVORO - L'INTERVISTA

Nel mio ruolo, mi occupo di tradurre le esigenze dell'impresa nel linguaggio della banca, aiutando a costruire business plan solidi, a ottimizzare la loro struttura finanziaria e a comunicare efficacemente il proprio valore. Spesso si tratta di un lavoro di mediazione e di formazione interna, per superare le reciproche incomprensioni e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di credito." **II. La Dimensione Sociologica e la Visione Integrata**
Domanda: "Dottor Barion, lei è anche un sociologo e aderisce all'ASI, l'Associazione Sociologi Italiani, riconosciuta ai sensi della legge 4/2013. In che modo la sua formazione e la sua prospettiva sociologica influenzano il suo approccio alle problematiche economiche e alle strategie di Confimprese Italia?"

Risposta: "La sociologia è la lente attraverso cui osservo e comprendo le dinamiche del mondo del lavoro e dell'impresa. Non si può parlare di economia senza considerare il fattore umano e sociale. La mia formazione mi permette di andare oltre il dato finanziario, di analizzare le relazioni tra gli attori economici, l'impatto delle decisioni politiche e di mercato sulle persone e sulle comunità. Questo è fondamentale per Confimprese Italia, perché ci aiuta a sviluppare strategie che non siano solo economicamente valide, ma anche socialmente sostenibili e inclusive. Ci permette di capire, ad esempio, come la digitalizzazione influenzi non solo i profitti, ma anche la qualità della vita lavorativa o la coesione sociale."

6. Domanda: "Come sociologo, come interpreta le dinamiche sociali che emergono o vengono modificate dall'attuale contesto economico, specialmente per quanto riguarda l'occupazione, il benessere delle comunità locali e l'integrazione?"

Risposta: "L'attuale contesto economico sta accelerando profonde trasformazioni sociali. Vediamo una crescente polarizzazione del mercato del lavoro, nuove forme di precarietà e sfide legate all'automazione e all'intelligenza artificiale. A livello di comunità, l'economia può generare sia opportunità di sviluppo che disuguaglianze, ed è qui che il ruolo del sociologo diventa cruciale: identificare queste dinamiche e proporre modelli che favoriscano il benessere

diffuso. L'integrazione, sia dei giovani nel mondo del lavoro che dei migranti, è un tema centrale che richiede politiche attive e una maggiore sinergia tra mondo dell'impresa e istituzioni sociali, per evitare frammentazioni e favorire la coesione."

Domanda: "Quali sono le principali sfide sociali che, a suo parere, l'Italia deve affrontare oggi, e come il mondo delle imprese e del credito può contribuire a risolverle?"

Risposta: "Le sfide sono molteplici: l'invecchiamento della popolazione, la disoccupazione giovanile e femminile, il divario tra Nord e Sud, e la necessità di una vera transizione ecologica e digitale che non lasci indietro nessuno. Il mondo delle imprese e del credito ha una responsabilità enorme in questo. Non basta fare profitto; bisogna generare valore condiviso. Le imprese possono contribuire investendo in formazione, innovazione sostenibile e creando occupazione di qualità. Il credito, in particolare il microcredito, può essere un motore di inclusione e di ripartenza per chi è ai margini. È una collaborazione sistemica tra tutti gli attori che può portare a un vero progresso sociale, e il sociologo in me vede questa sinergia come l'unica via per un futuro prospero."

Sfide Attuali, Visioni Future e Comunicazione

9. Domanda: "Le PMI italiane si trovano di fronte a scenari sempre più complessi. Quali sono le priorità assolute su cui Confimprese Italia sta lavorando per supportarle in questa fase, considerando anche le nuove normative?"

Risposta: "Le priorità sono essenzialmente tre. Primo, l'accesso semplificato e garantito al credito: stiamo lavorando per alleggerire l'impatto delle nuove normative bancarie, che spesso

penalizzano le piccole realtà. Secondo, la formazione e l'aggiornamento delle competenze: per affrontare la transizione digitale ed ecologica, le imprese hanno bisogno di nuove figure professionali e di riqualificare quelle esistenti. Terzo, la rappresentanza e la tutela: Confimprese Italia è al fianco delle PMI per far sentire la loro voce presso le istituzioni, garantendo che le politiche economiche siano calate sulle loro reali esigenze e non rimangano astratte."

10. Domanda: "Guardando al futuro, quali sono le tre tendenze economiche o sociali che, secondo la sua esperienza, avranno il maggiore impatto sulle piccole e medie imprese italiane nei prossimi cinque anni?"

Risposta: "Direi la sostenibilità ambientale e sociale, che da 'opzionale' diventerà un requisito competitivo e regolatorio imprescindibile. Poi l'Intelligenza Artificiale e l'automazione avanzata: non saranno solo per le grandi aziende, ma entreranno nei processi delle PMI, richiedendo adattamento e nuove competenze. Infine, la demografia e i flussi migratori: avranno un impatto significativo sulla disponibilità di manodopera e sulla composizione della forza lavoro, con tutte le sfide e le opportunità di integrazione che ne derivano. Sarà fondamentale per le PMI sapersi adattare a questi macro-trend."

11. Domanda: "È risaputo che lei è anche uno scrittore e collabora con la rivista online 'ORE 12'. Come si conciliano l'analisi rigorosa e la pragmatica del mondo del credito e della sociologia con la creatività e l'espressività della scrittura?"

Risposta: "Per me, non c'è una vera dicotomia, ma una complementarietà. L'esperienza nel credito e la formazione sociologica mi forniscono la materia prima,

le storie, le dinamiche umane e le complessità del reale. La scrittura è il mezzo attraverso cui elaboro e restituisco queste osservazioni in una forma accessibile, a volte più narrativa, a volte più riflessiva. Sia nel saggio che nella narrativa, cerco sempre di cogliere l'essenza delle relazioni umane e delle sfide sociali. I premi che ho avuto sono un riconoscimento a questa capacità di connettere mondi diversi. Scrivere per 'ORE 12' mi permette poi di intervenire su temi di attualità con un approccio che spero sia sia rigoroso che coinvolgente, unendo l'analisi economica a una sensibilità più ampia."

Domanda: "Esiste un filo conduttore, un tema o una riflessione che collega la sua esperienza professionale e sociologica con i temi che esplora nella sua scrittura o nei suoi articoli per 'ORE 12'?" Risposta: "Assolutamente sì, il filo conduttore è sempre la dignità della persona e il valore del lavoro. Che si tratti di un microcredito che ridà speranza, di un'analisi sociologica sulle disuguaglianze, o di una storia che parla di resilienza umana, il mio interesse è sempre rivolto a come gli individui si confrontano con le sfide economiche e sociali, e come possono trovare la forza di affermarsi. Credo fermamente che l'economia debba essere al servizio dell'uomo, e non il contrario. La scrittura mi permette di esprimere questa convinzione, dando voce a esperienze e riflessioni che magari non trovano spazio in un bilancio o in un report." **Domanda: "Il suo libro, 'Francesca & Leo. La lampada e la clip', affronta temi che potrebbero sembrare distanti dal mondo finanziario e sociologico. Cosa l'ha ispirato a questa opera e quale tipo di riscontro ha ricevuto dai lettori?"**

Risposta: "Sebbene la trama possa sembrare distante, in realtà affronta temi universali che sono strettamente legati all'esperienza umana: la resilienza, la ricerca di un senso, la capacità di reinventarsi. Spesso sono le persone più fragili o in situazioni di difficoltà che mostrano una forza incredibile, proprio quelle che incontro nel mio lavoro con il microcredito. Il libro è nato dal desiderio di esplorare queste dinamiche umane in un contesto diverso, più intimo e narrativo. Il riscontro è stato molto positivo; molti lettori hanno apprezzato la profondità dei personaggi e la capacità della storia di toccare corde emotive, riconoscendo forse proprio quella 'umanità' che cerco di portare anche nel mio impegno professionale."

Domanda: "Per concludere, Dottor Barion, quale consiglio o messaggio finale vorrebbe lasciare ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, che sognano di avviare un'impresa o che intendono contribuire alla società, alla luce della sua vasta esperienza e delle sue diverse passioni?"

Risposta: "Ai giovani direi: non abbiate paura di osare, di sbagliare e di reinventarvi. Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, e le competenze oggi richieste vanno oltre la sola preparazione tecnica: sono la flessibilità, la capacità di problem solving, l'empatia e l'etica. Investite nella vostra formazione continua, ma soprattutto, coltivate la vostra curiosità e la vostra umanità. Se sognate di avviare un'impresa, non fermatevi alla prima difficoltà; cercate il supporto giusto, come il microcredito, e fate rete. E ricordate che il successo non è solo economico, ma è anche la capacità di lasciare un segno positivo nella vostra comunità. Siate protagonisti del vostro futuro, con coraggio e consapevolezza."



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Entrate tributarie erariali 2025: online i dati dei primi 5 mesi



Nel periodo gennaio-maggio 2025, le entrate tributarie erariali complessive, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 217.129 milioni di euro, con un aumento di 6.345 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,0%). È quanto si ricava dal bollettino, dalle appendici statistiche e dalla nota tecnica, online sul sito del dipartimento delle Finanze del Mef.

In particolare, le imposte dirette si attestano a 116.868 milioni di euro (+2.892 milioni, pari a +2,5%) e le imposte indirette risultano pari a 100.261 milioni di euro (+3.453 milioni, pari a +3,6%).

Imposte dirette

Il gettito Irpef, che si è attestato a 95.908 milioni di euro (+12 milioni), riflette l'andamento altalenante di alcune componenti. Infatti, mentre le ritenute sui redditi dei lavoratori autonomi, segnano un +9,4% e quelle a titolo di acconto applicate ai pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per le spese per le quali spetta la detrazione d'imposta, un +30,2%, le altre, vale a dire le ritenute effettuate sui redditi dei dipendenti del settore privato e su quelli dei dipendenti pubblici, flettono rispettivamente dello 0,2% e del 1,7% rispetto allo stesso periodo del 2024. Calano anche i versamenti in autoliquidazione di 11,9 punti percentuali. Riguardo all'Ires, risultata pari a 3.182 milioni di euro (-360 milioni di euro, pari a -10,2%) va fatto lo stesso discorso, anche se in questo caso prevalgono i segni negativi. Nel dettaglio, dall'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale sono affluiti 8.424 milioni di euro

Conciliazione in Cassazione: ora possibile per tutti i processi

Il Dlgs n. 81 del 12 giugno 2025 contiene disposizioni integrative e correttive in materia di contenzioso tributario: l'articolato normativo disciplina il potere di certificazione di conformità da parte dei professionisti nel giudizio tributario, le tempistiche della Corte nel deliberare, il rimborso da sentenza, la messa in mora prodromica all'instaurazione di un giudizio di ottemperanza ed elimina i limiti temporali per accedere alla conciliazione davanti al giudice di legittimità.

Potere di certificazione di conformità

Il decreto di nuovo conio modifica, anzitutto, il comma 5-bis dell'articolo 25-bis del Dlgs 546/1992, secondo cui gli atti e i documenti del fascicolo telematico non devono essere nuovamente depositati nelle fasi successive del giudizio o nei suoi ulteriori gradi. Il giudice - specifica la norma - non tiene conto degli atti e dei documenti su supporto cartaceo dei quali non è depositata nel fascicolo telematico la copia informatica, anche per immagine, munita di attestazione di conformità, non più all'originale, come nella previgente disciplina, ma al documento analogico detenuto dal difensore. Analoga modifica viene inserita anche nell'articolo 72, comma 6, Dlgs 175/2024 (Testo unico sulla giustizia tributaria). In sostanza, l'attestazione di con-



formità deve riguardare i documenti cartacei consegnati al difensore dal contribuente, senza la necessità che il professionista verifichi la conformità di questi ultimi agli originali: l'intervento sembra porsi nell'ottica di speditezza processuale, al fine di prevenire censure di inutilizzabilità di tipo meramente formale, che pure potevano manifestarsi.

Disciplina della sentenza

Il comma 2 dell'articolo 16 Dlgs 81/2025, modificando l'articolo 35 del Dlgs 546/1992 e l'articolo 84 TU sulla giustizia tributaria, dispone, poi, che la Corte di giustizia tributaria (e non più il collegio giudicante, dato - tra l'altro - che il processo può svolgersi anche davanti al giudice monocratico), subito dopo la discussione in pubblica udienza o, se questa non vi è stata, subito dopo l'esposi-

zione del relatore, delibera la decisione in segreto nella camera di consiglio e il presidente (e non più il collegio), al termine, dà lettura immediata del dispositivo, salva la facoltà della Corte di riservarne il deposito in segreteria e la sua contestuale comunicazione ai difensori delle parti costituite entro il termine perentorio dei successivi sette giorni. In questo senso, viene meglio calibrata rispetto al nuovo processo la novità, contenuta nel Dlgs n. 220/2023, di attuazione della riforma fiscale.

Obbligo di rimborso dopo la sentenza del tributo versato in eccedenza

Il decreto in esame modifica anche il comma 2 dell'articolo 68 del Dlgs 546/1992 (e il medesimo comma dell'articolo 126 del Dlgs 175/2024), che, nella sua configurazione attuale, prevede che "se il ricorso viene accolto, il tributo

corrisposto in eccedenza rispetto a quanto statuito dalla sentenza della corte di giustizia tributaria, con i relativi interessi previsti dalle leggi fiscali, deve essere rimborsato d'ufficio entro novanta giorni dalla notificazione della sentenza. In caso di mancata esecuzione del rimborso il contribuente può richiedere l'ottemperanza..."

Viene, quindi, ampliato lo spettro applicativo di tale disposizione, che, nella sua previgente formulazione, disponeva il rimborso solo se il tributo veniva corrisposto in eccedenza rispetto a quanto statuito dal giudice di primo grado.

La nuova ottemperanza: messa in mora via Pec

Il correttivo in materia di giustizia tributaria interviene anche nel procedimento di ottemperanza, nel senso di renderne più spedito l'avvio: difatti, il Dlgs n. 81/2025, nel modificare l'articolo 70 Dlgs n. 546/1992 e l'articolo 126 TU sulla giustizia tributaria, dispone che il ricorso per ottemperanza deve essere preceduto da una messa in mora della Pubblica Amministrazione che, mentre precedentemente doveva essere effettuata a mezzo di ufficiale giudiziario, per effetto del novum normativo può essere effettuata anche a mezzo Pec, ai sensi del Codice dell'Amministrazione digitale (Dlgs n. 82/2005).

(+395 milioni di euro, pari a +4,9%); dalle ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito, invece, è risultata una diminuzione del 17,9% e dalla sostitutiva su interessi e premi di obbligazioni e titoli similari dell'8,3 per cento. Da segnalare a parte è l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, che evidenzia un gettito pari a 1.687 milioni di euro (+1.299 milioni pari a +334,8%), mentre il gettito affluito all'imposta sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione 1.504 milioni di

euro (+1.240 milioni) è pari a +469,7%, rispetto allo stesso periodo 2024.

Imposte indirette

Le entrate Iva sono risultate pari a 69.020 milioni di euro (+1.788 milioni, pari a +2,7%). Gli scambi interni hanno generato 61.406 milioni di euro (+1.824 milioni, pari a +3,1%) di cui 7.303 milioni di euro (+634 milioni, pari a +9,5%) sono confluiti dai versamenti delle Pa a titolo di split payment. Dalle importazioni, al contrario, sono stati incassati 36 milioni di euro in meno (-0,5%).

Buone le performance delle imposte di registro (+4,7%) e di bollo (+7%). Meno quelle delle tasse e imposte ipotecarie, che registrano una diminuzione dell'1,2 per cento. Tra le altre imposte sugli affari, l'imposta sulle assicurazioni raggiunge un +18,8% e i canoni di abbonamento radio e Tv, che risultano pari a 571 milioni di euro (+116 milioni) un +25,5. Vanno giù del 9,4% invece le tasse automobilistiche. Salgono, in confronto con gli stessi mesi del 2024, l'accisa sui prodotti energetici (+2%), quella sull'energia elet-

trica (+16%) e l'accisa sul gas naturale per combustione (gas metano), che ha generato entrate per 957 milioni di euro (+312 milioni, pari a +48,4%).

Le entrate totali relative ai giochi sono risultate pari a 3.326 milioni di euro (+150 milioni, pari a +4,7%), mentre il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi ha raggiunto un +1,3 per cento. Infine, tra le altre imposte indirette, quella sulle successioni e donazioni ha fatto registrare entrate per 383 milioni di euro (+21 milioni di euro, pari a +5,8%).

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Regimi speciali mai applicati: sì all'ingresso nel forfettario

Il contribuente che ha beneficiato del regime fiscale di vantaggio e ora, per raggiunti limiti d'età, intende transitare nel forfettario, intraprendendo anche una nuova attività di vendita soggetta al regime del margine, potrà farlo. L'incompatibilità con il forfettario si realizza solo se il regime speciale Iva è stato concretamente utilizzato in passato.

È quanto ribadisce l'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 181 del 7 luglio 2025, fornita a un contribuente che svolge attività di commercio fisso e ambulante di piccoli elettrodomestici, utensili e articoli per la casa, includendo anche servizi di riparazione. Questi, fino al 31 dicembre 2024, ha beneficiato del regime fiscale di vantaggio (ex articolo 27, Dl n. 98/2011), che cesserà per sopraggiunti limiti d'età (oltre 35 anni). Intende, quindi, a partire dal 2025, adottare il regime forfettario (articolo 1, commi da 54 a 89, legge n. 190/2014). Parallelamente, lo stesso desidera intraprendere una nuova attività di vendita di elettrodomestici usati dal valore inferiore a 516,46 euro, soggetta al regime speciale Iva del margine (articolo 36, comma 6, Dl n. 41/1995).

In sostanza, il contribuente chiede se sia possibile applicare il regime forfettario a partire dal 2025, nonostante



l'introduzione di un'attività che per legge prevede l'utilizzo di un regime Iva speciale, mai adottato in precedenza. Il dubbio nasce dalla lettera a) del comma 57 dell'articolo 1 della legge n. 190/2014, che prevede l'incompatibilità tra il forfettario e i regimi speciali Iva.

Richiamando precedenti risposte dell'Agenzia (tra cui la n. 48/2020), il richiedente deduce che:

- l'incompatibilità con il regime forfettario si realizza solo se il regime speciale è stato concretamente utilizzato in passato
- la sua situazione è assimilabile a

quella di un soggetto neocostituito, che non ha mai applicato il regime del margine

• ritiene pertanto legittimo mantenere il forfettario anche dopo l'introduzione della nuova attività, dichiarandola con il modello AA9/12 e confermando i requisiti nella dichiarazione dei redditi.

Nella risposta in esame, l'Agenzia delle entrate conferma che l'incompatibilità tra il regime forfettario e i regimi Iva speciali è "in re ipsa", cioè automatica quando il regime speciale è obbligatorio ex lege.

La circolare prosegue evidenziando

che "nel caso in cui il contribuente, avendone facoltà, opti per applicare l'Iva nei modi ordinari, è ammessa l'applicazione del regime forfettario, a condizione che l'opzione sia stata esercitata nell'anno d'imposta precedente a quello di applicazione del regime forfettario". Nel caso in esame, osserva l'Agenzia, non vi è stata applicazione effettiva del regime Iva speciale in precedenti periodi d'imposta, pertanto il passaggio al regime forfettario è ammesso. Il contribuente, in conclusione, potrà avvalersene dal 2025, anche includendo la vendita di elettrodomestici usati, a condizione che non abbia mai applicato il regime del margine.

La variazione dovrà essere comunicata, così come ipotizzato dal richiedente, con il modello AA9/12 (quadro A – "variazione dati", quadro B – "regimi fiscali agevolati", codice 2), e confermata tramite dichiarazione nel modello dichiarativo Redditi.

In estrema sintesi, l'Agenzia delle entrate conferma che, in assenza di una precedente applicazione del regime del margine, il richiedente potrà legittimamente accedere al regime forfettario. Un chiarimento importante per tutti coloro che intendono ampliare la propria attività senza perdere la possibilità di accedere al sistema fiscale agevolato.

Conciliazione in cassazione "ad ampio spettro"

Di particolare interesse appare, infine, la disposizione conclusiva dell'articolo 16 Dlgs 81/2025 che estende la possibilità di concludere un accordo conciliativo in Cassazione, sia

per i giudizi instaurati davanti al giudice di legittimità dal 5 gennaio 2024 sia per quelli pendenti alla data del 4 gennaio 2024. L'istituto, previsto dal Dlgs n. 220/2023, per mezzo del quale il contribuente beneficia di un tratta-

mento sanzionatorio pari al 60% delle sanzioni, irrogate al minimo previsto dalla legge e calcolate sugli importi conciliati, prevedeva un'applicazione temporale limitata ai giudizi incardinati dal 5 gennaio 2024, per effetto di

quanto previsto dall'articolo 4, comma 2 del decreto da ultimo menzionato. Oggi, in definitiva, è sempre possibile per ufficio e contribuente concludere una conciliazione ("fuori udienza", ex articolo 48 del Dlgs n. 546/1992), a prescindere

da quando sia stato instaurato il giudizio di legittimità: le possibilità per le parti del processo tributario di accedere a questo fondamentale strumento deflattivo ne risultano, in definitiva, notevolmente ampliate.

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Imprese. Confimprese Italia è un "disegno plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese professionali con una nutrica rappresentanza del territorio.

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ECONOMIA & LAVORO

Dazi, Trump fissa le quote per Corea del Sud e Giappone

Dialogo aperto con l'Ue



Dazi americani al 25% sui prodotti del Giappone e della Corea del Sud, che entreranno in vigore dal primo agosto, sono stati comunicati ai due Paesi dal presidente statunitense Donald Trump.

Lettere indirizzate al capo di Stato coreano Lee Jae-myung e al primo ministro nipponico Ishiba Shigeru sono state pubblicate sul social network Truth. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, annuncia che il presidente firmerà un ordine esecutivo per prorogare fino al primo agosto il congelamento delle tariffe per i partner commerciali degli Usa: in sostanza, si allarga la finestra per le trattative. "Il presidente manderà altre 12 lettere, verranno pubblicate sui social", avverte. A stretto giro, ecco altre 5 comunicazioni. I prodotti di Myanmar e Laos saranno tassati del 40%. Il Sudafrica viene colpito da dazi del 30%. Malaysia e Kazakistan, invece, 25%. Più tardi, arrivano anche le lettere per Bangladesh, Indonesia, Cambogia, Thailandia, Tunisia, Serbia, Bosnia e Erzegovina. Sui prodotti in arrivo dalla Tunisia ci saranno tariffe 'solo' del 25%, dalla Bosnia Erzegovina del 30%, dall'Indonesia del 32%, da Serbia e Bangladesh del 35%, da Thailandia e Cambogia del 36%. Intanto resta tutta aperta la partita con l'Ue. La finestra negoziale resterà aperta fino all'inizio del prossimo mese. Ma il tono e la traiettoria dei colloqui per l'Ue sono nelle mani della leader tedesca che, dinnanzi al Parlamento europeo, ha ribadito con nettezza la linea: negoziare "con forza e unità". Una regia condivisa con Berlino, Roma e Parigi, testimoniata dai contatti costanti che il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha avuto anche con Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron per rinsaldare il fronte attraversato da sensibilità e urgenze diverse. Lo scambio domenicale tra von der Leyen e Trump, annunciato all'indomani da Palazzo Berlaymont, non sarebbe stato isolato: contatti analoghi tra i due presidenti, secondo quanto è trapelato, si sono susseguiti nelle ultime settimane. "Siamo all'inizio della fase finale e per posizionarci al meglio nel negoziato non possiamo aggiungere altro", ha spiegato un portavoce dell'esecutivo Ue, ribadendo la volontà confermata dai commissari Maros Sefcovic e Valdis Dombrovskis - rispettivamente agli ambasciatori e ai ministri dell'Economia dei Ventisettemila - di ottenere "il miglior accordo possibile" con Washington. Scongiurando così l'imposizione delle tariffe reciproche annunciate nel Liberation day - che si sommerebbero a quelle pesanti e già in vigore del 25% sulle auto europee e del 50% su acciaio e alluminio - accompagnate anche dall'ultima minaccia che fa tremare l'Italia e la Francia: un ulteriore 17% sull'export agroalimentare Ue.

ESTERI

Netanyahu propone Trump come Nobel per la pace

"Signor Presidente, voglio presentarle la lettera che ho inviato al Comitato per il Premio Nobel. La candidato per il Premio Nobel per la Pace, che è più che meritato, e dovrebbe riceverlo". Con queste parole il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ospite ieri alla Casa Bianca, ha annunciato di aver nominato il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump per il Nobel per la Pace, consegnato negli anni a personalità, tra gli altri, come madre Teresa di Calcutta e Nelson Mandela.

Trump ha ricevuto la nomina poche settimane dopo aver lanciato attacchi militari contro l'Iran. I due leader si sono incontrati per discutere del cessate il fuoco tra Israele e l'Iran, di un potenziale cessate il fuoco a Gaza e di un più ampio accordo di pace tra Israele e i paesi del Golfo. Netanyahu ha elogiato gli sforzi dell'amministrazione Trump per "costruire la pace in molte regioni del mondo, soprattutto in Medio Oriente". E parlando ai giornalisti all'inizio dell'incontro, il primo ministro ha affermato che Israele sta collaborando con gli Stati



Uniti per trovare paesi che possano offrire ai palestinesi un futuro migliore. Prima della cena nella Sala Blu della Casa Bianca, come riporta il Guardian, a Trump è stato chiesto se ritenesse che i palestinesi dovessero essere allontanati con la forza da Gaza, in seguito alle notizie secondo cui Israele avrebbe predisposto un piano per costringere tutti i palestinesi di Gaza a trasferirsi in un campo sulle rovine di Rafah, un piano che è stato fortemente criticato come modello di pulizia etnica. "Si chiama libera scelta", ha risposto al suo posto Netanyahu,

già ricercato dalla Corte penale internazionale per presunti crimini di guerra relativi alla guerra di Gaza- Sapete, se le persone vogliono restare, possono restare, ma se vogliono andarsene, dovrebbero poterlo fare". "Non dovrebbe essere una prigionia", ha ribadito Netanyahu. Dovrebbe essere un luogo aperto e dare alle persone la libertà di scelta. Stiamo lavorando a stretto contatto con gli Stati Uniti per trovare Paesi che si impegnino a realizzare ciò che hanno sempre detto di volere: dare ai palestinesi un futuro migliore".

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian: "l'Iran non ha mai sviluppato un programma per una bomba nucleare, né oggi né nel passato"

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha dichiarato che "l'Iran non ha mai sviluppato un programma per una bomba nucleare, né oggi né nel passato" né, tantomeno, ha intenzione di farlo "in futuro". Questo, ha detto Pezeshkian nel corso dell'intervista condotta dal giornalista americano Tucker Carlson, perché il programma nucleare bellico è "proibito dalla nostra religione" essendo in contrasto con la fatwa dell'ayatollah Khomeini nel 2003, che vieta la produzione di armi nucleari. Gli iraniani si sentono profondamente

incompresi dall'America e dall'Occidente, ha sottolineato Pezeshkian. Il presidente, inoltre, si è soffermato sul rapporto dell'Iran con l'IAEA, la quale ha potuto "verificare" la produzione degli arsenali iraniani fino al momento in cui gli "attacchi israeliani" hanno posto la fine di questa collaborazione, ha concluso Pezeshkian. Il presidente dell'Iran Masoud Pezeshkian, nell'intervista esclusiva al giornalista statunitense, ha inoltre dichiarato che Israele ha tentato di assassinarlo: "Hanno provato, sì, ma hanno fallito", ha risposto Pe-



zeshkian. Incalzato da Carlson su una possibile volontà di Teheran di colpire il presidente statunitense Donald Trump, Pezeshkian ha negato alcun tipo di intenzione in tal senso, bollando queste illazioni come strumenti di propaganda di Israele.

CRONACHE ITALIANE - I 20 ANNI DELL'ANTICRIMINE

Celebrati i 20 anni della Dac (Polizia di Stato)

A Roma nella Sala Palatucci del Polo Tuscolano, sono stati celebrati i 20 anni dell'istituzione della Direzione Centrale Anticrimine (D.A.C.) della Polizia di Stato.

Hanno partecipato all'evento il Ministro dell'Interno, Pref. Matteo Piantedosi, il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Vittorio Pisani, il Presidente della Commissione Antimafia On. Chiara Colosimo e il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Giovanni Melillo. Ha aperto l'evento il Direttore Centrale Anticrimine Prefetto Alessandro Giuliano.

Il giornalista Giovanni Bianconi ha moderato alcune riflessioni sulle sfide passate e future affrontate dalla D.A.C. "La Direzione Centrale Anticrimine costituisce un unicum nel panorama delle Forze di polizia: la sua istituzione, 20 anni fa, nasce dalla felice intuizione di 'mettere a sistema' l'attività di prevenzione e l'azione di contrasto nella lotta alla criminalità organizzata, operando in sinergia con l'autorità giudiziaria e, in particolare, con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Questa 'doppia anima' ha permesso di conseguire grandi risultati investigativi e operativi, con la cattura di pericolosissimi latitanti e il sequestro di beni, frutto di attività illecite, per miliardi di euro. La DAC in questi anni, grazie a una costante attività di formazione del suo personale e al continuo aggiornamento degli strumenti tecnologici, ha saputo mantenersi sempre al passo con i tempi fornendo importanti contributi anche in molti altri ambiti strategici: dalla tratta di esseri umani al traffico di stupefacenti, dalla corruzione economico-finanziaria alla violenza di genere. Grazie alla visione che la ispira, fatta di innovazione e professionalità, la DAC saprà giocare anche per il futuro un ruolo da protagonista nelle nuove sfide di contrasto al crimine" ha dichiarato il Ministro dell'Interno Piantedosi.

Il Capo della Polizia Pisani ha aggiunto "La Dac è in grado di garantire una direzione unitaria sia sulle misure di prevenzione sia sul controllo del territorio sia sul piano delle attività investigative. Sul piano nazionale c'è una diversità di mafie, c'è una criminalità comune variegata, la Dac fa da coordinamento e supporto su questi variegati fenomeni e ciò consente di raccogliere un bagaglio di esperienze dalle quali ricavare le



migliori prassi operative. Questo è il valore aggiunto della Dac.

La Dac mette a fattore comune tutte le informazioni provenienti da questi tre settori per adeguare l'attività di contrasto alle esigenze del territorio, anche a fini prognostici e di indirizzo delle attività di indagine. Aver centralizzato il coordinamento delle tre attività di contrasto pone la polizia di Stato all'avanguardia. Formazione, strumentazioni ed equipaggiamenti all'avanguardia, direzione unitaria sono espressione e sintesi, oggi, di quella lungimiranza di chi tanti anni fa ha voluto creare un Ufficio capace di centralizzare e mettere a sistema le informazioni e le capacità di contrasto".

Nata per unificare le attività operative di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata, la DAC si è evoluta costantemente per affrontare le sfide più complesse. Costituita inizialmente con il Servizio Centrale Operativo (SCO), il Servizio Controllo del Territorio (SCT), il Servizio Polizia Scientifica e l'Ufficio Affari

la persona, la corruzione e la criminalità economico-finanziaria.

• Servizio Centrale Anticrimine (SCA): coordina e supporta le Divisioni Anticrimine delle Questure, con un ruolo chiave nella gestione e applicazione delle misure di prevenzione (personali e patrimoniali, anche attraverso il sistema "Cerebro" che consente di...).

• Servizio Controllo del Territorio (SCT): coordina i Reparti Prevenzione Crimine, gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e le Unità Operative di Primo Intervento per le attività di prevenzione e controllo sul territorio.

In questi vent'anni, la DAC si è fortemente impegnata nella prevenzione, in particolare contro la

violenza di genere, attraverso campagne permanenti come "Questo non è amore" e numerosi protocolli con enti e associazioni. La Direzione collabora strettamente con l'Autorità Giudiziaria, in particolare con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA), e vanta una significativa proiezione internazionale attraverso scambi di informazioni e indagini congiunte con agenzie di polizia estere. Guardando al futuro, la DAC si impegna a consolidare le proprie capacità attraverso l'innovazione tecnologica e la formazione continua.

Per le indagini e le misure di prevenzione, questo include lo sviluppo del programma "Cerebro" per le indagini patrimoniali e l'applicazione delle misure di prevenzione. La sezione di tecnologia applicata alle indagini dello SCO garantirà strumenti investigativi sempre più efficaci. Per le attività di prevenzione e controllo del territorio, l'integrazione di tecnologie avanzate, come i droni, e il potenziamento delle Sale Operative con il sistema "Mercurio" sono volti a garantire un controllo del territorio sempre più efficace e di qualità. Inoltre, l'equipaggiamento all'avanguardia per volanti, UOPI e negozianti è fondamentale per le cruciali attività preventive sul campo.

La formazione specialistica continua assicura operatori sempre preparati ad affrontare le evoluzioni criminali e tecnologiche in ogni ambito.

Generali, la DAC ha visto nel 2017 la creazione del Servizio Centrale Anticrimine (SCA), dedicato alle misure di prevenzione. Da maggio 2024, il Servizio Polizia Scientifica è confluito nella nuova Direzione Centrale per la Polizia Scientifica e la Sicurezza Cibernetica.

Attualmente, la DAC è composta da tre Servizi operativi affiancati dall'Ufficio Affari Generali:

• Ufficio Affari Generali: Gestisce le attività amministrative, il personale, le risorse e la logistica a supporto del Direttore Centrale.

• Servizio Centrale Operativo (SCO): il braccio investigativo della DAC, contrasta la criminalità mafiosa, il traffico di esseri umani e stupefacenti, i reati contro

Email redazione@agc-green.com
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

CRONACHE ITALIANE

Immobilizzata e stuprata a turno in una tenda sulla spiaggia

Scatta la caccia ai due uomini a Genova

L'hanno convinta a bere insieme a loro, in una tenda improvvisata su una spiaggia cittadina, per poi immobilizzarla e costringerla ad avere dei rapporti sessuali a turno: ora due uomini sono ricercati a Genova. A denunciare gli abusi è stata una ragazza di 25 anni con una lieve disabilità cognitiva che si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale Galliera. Lo riporta 'Il Secolo XIX': l'episodio si sarebbe verificato nella notte tra il 28 e il 29 giugno, ma la giovane residente nel capoluogo ligure si sarebbe recata all'ospedale quasi una settimana dopo, portando ancora sul corpo e sulle braccia lividi e graffi, i segni della presunta violenza. La ragazza ha raccontato di essere stata agganciata all'uscita da un locale e di essere stata ingannata: i due



l'avrebbero portata nella tenda sulla spiaggia della Foce per bere qualcosa e dopo pochi minuti l'hanno aggredita, immobilizzata e stuprata a turno. Un incubo finito solo quando i due stupratori si sono addormentati e la 25enne è riuscita a fuggire. Gli esami del sangue a cui la giovane è stata sottopo-

sta avrebbero escluso che le fossero state somministrate delle droghe. Sarebbe per vergogna che la ragazza ha aspettato una settimana per recarsi in ospedale: non voleva dire a nessuno quello che le era capitato. Poi, con il passare dei giorni, ha cambiato idea, temendo per la propria salute.

La polizia ha acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona e cercato dei testimoni per individuare i due ricercati.

Sulla spiaggia della Foce non è stata trovata la tenda dove si sarebbe verificato lo stupro e i due uomini si sarebbero allontanati subito dopo il fatto.

Un testimone ha comunque confermato la loro presenza in quel punto del litorale proprio una settimana fa, nei giorni in cui sarebbe avvenuto lo stupro.

La vittima è riuscita a fornire delle indicazioni sull'aspetto fisico dei due presunti aggressori e si è risaliti così al loro identikit: si tratta di due trentenni di origine nordafricana, magri e alti circa un metro e 70.

Dire

Sequestrati dalla GdF a Gioia Tauro altri 417 chilogrammi di cocaina



Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria continua ad assestare consistenti colpi alle consorterie criminali che si occupano della gestione logistica del traffico internazionale di cocaina servendosi del porto di Gioia Tauro. In quest'ultima circostanza, i militari del Gruppo Gioia Tauro, nell'ambito del sistematico dispositivo di mirato monitoraggio e capillare controllo dell'area portuale gioiese, hanno predisposto un piano d'azione notturno finalizzato a individuare eventuali container utilizzati dai sodalizi criminali per entrare in possesso dei redditi quantitativi di sostanza stupefacente provenienti dai Paesi d'oltreoceano. In particolare, nella tarda notte, i finanzieri rilevavano una disposizione del tutto anomala di alcuni container, collocati in una zona di penombra non funzionale a tale scopo e posti in corrispondenza di una gru che in quel momento, peraltro, non stava nemmeno funzionando. Procedendo all'apertura di tutti i container stoccati nell'area sospetta - uno dei quali addirittura stranamente e visibilmente danneggiato - in uno di questi venivano rinvenute 16 sacche contenenti 385 panetti di cocaina, per un peso complessivo di 417 chilogrammi, sottoposti a sequestro probatorio d'iniziativa. La perdita economica inferta alle organizzazioni criminali, private della ragguardevole fornitura di stupefacente, si aggira intorno ai 67 milioni di euro. A seguito della trasmissione degli atti compilati alla Procura della Repubblica di Palmi, diretta dal Procuratore Capo Emanuele Crescenti, la competente Autorità Giudiziaria ha provveduto a convalidare il predetto sequestro.

Quadrante sud-est di Roma, blitz antidroga della GdF con 9 arresti

Su delega della Procura della Repubblica di Roma - Direzione Distrettuale Antimafia, Finanzieri del Comando Provinciale di Roma hanno eseguito un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 persone, per l'ipotesi di reato di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il provvedimento cautelare, emesso dal G.I.P. del locale Tribunale, costituisce l'epilogo delle indagini coordinate dalla D.D.A. ed eseguite dagli specialisti del G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Roma, nel cui ambito sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza nei confronti di un sodalizio organizzato e promosso da 2 soggetti italiani, operanti principalmente nei quartieri Giardinetti, Torre Spaccata e Quarticciolo della Capitale, e dedito al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish), poi rivendute all'ingrosso a vari trafficanti che le distribuivano su "piazze di spaccio" del quadrante Sud-Est della Capitale. Le indagini hanno fatto luce sulla re-



altà associativa, che poteva contare su un flusso pressoché costante di stupefacenti, grazie a canali di approvvigionamento stanziati sia in Nord Europa sia in Calabria, ove il sodalizio criminale vantava contatti diretti con soggetti legati a una cosca di 'ndrangheta. La ripartizione di ruoli e funzioni fra gli indagati si accompagnava a ulteriori aspetti tipici delle realtà delinquenziali più strutturate, quali la tenuta

di una contabilità dei proventi illeciti e delle partite di droga, la gestione di una "cassa comune" per far fronte alle spese di funzionamento, la disponibilità di un apparato logistico comprendente locali di deposito, vetture munite di doppiopondi per il trasporto della droga e dispositivi telefonici in grado di assicurare comunicazioni riservate fra gli indagati. Proprio l'utilizzo di piattaforme di messaggistica cripta-

assicurava, tra l'altro, l'immediatezza nella definizione delle contrattazioni, fornendo agli indagati la possibilità di interagire e stringere rapporti "d'affari" all'interno di vasti network internazionali, nei quali la domanda e l'offerta di stupefacente si incontrano senza passaggi intermedi che ne facciano lievitare il prezzo, garantendo così un vantaggio competitivo nelle successive fasi di commercializzazione della sostanza. Nel corso delle indagini i finanzieri hanno documentato numerosi episodi di narcotraffico per circa 90 kg di cocaina e 40 kg di hashish.

CRONACHE ITALIANE

Terracina, crolla il solaio del ristorante 'Essenza': morta la giovane sommelier



Tragedia a Terracina, in provincia di Latina. Nella notte, intorno alle 22.30, è crollato il solaio del ristorante 'Essenza', noto locale stellato della località del litorale pontino dello chef Simone Nardoni. A seguito del crollo è deceduta la giovane sommelier del locale, Mara Severin di 31 anni, che era rimasta ferita insieme a un'altra decina di persone fra personale e clienti, di cui tre in prognosi riservata e tutti finiti all'ospedale Fiorini di Terracina. Purtroppo per la ragazza non c'è stato niente da fare. Sul posto operatori sanitari del 118

Nuovi elementi emergono sulla scomparsa di Mariia Buhaiova, la studentessa ucraina di 18 anni sparita dal Meditur Village di Carovigno, nel Brindisino, dove stava svolgendo uno stage. Le forze dell'ordine hanno trovato nella sua stanza il cellulare, il passaporto e un bigliettino con alcuni numeri di telefono, effetti personali che la giovane ha lasciato dietro di sé prima di allontanarsi. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza l'hanno ripresa mentre usciva a piedi dalla struttura imboccando un sentiero che porta verso la complanare adiacente alla Statale 379. Secondo gli investigatori, la ragazza potrebbe essersi diretta verso la strada o la zona costiera, dove sono in corso ricerche anche via mare con l'ausilio di mezzi della Croce Rossa e della Lega Navale. Il coordinamento delle operazioni è affidato alla Prefettura di Brindisi, che ieri ha convocato una riunione per fare il punto su indagini e ricerche. Sul campo sono impegnati vigili del fuoco, forze dell'ordine, volontari della protezione civile, unità cinofile ed

con diverse ambulanze e auto-mediche, vigili del fuoco del distaccamento locale, carabinieri e poliziotti.

Mariia, la studentessa scomparsa in Puglia

Trovati cellulare, passaporto e biglietto con numeri telefonici



elicotteri. Verifiche sono in corso anche lungo i binari ferroviari, nella stazione di Carovigno, e sulle tratte dei pullman. Mariia, originaria dell'Ucraina ma studentessa dell'Università di Bratislava, era arrivata in Italia nell'ambito di un progetto europeo. Il suo stage sarebbe terminato in questi giorni. Alta un metro e 75, di corporatura esile, non parla italiano. Al momento gli investigatori non escludono alcuna pista, ma l'ipotesi prevalente resta quella di un allontanamento volontario. I genitori, residenti in Ucraina, vengono costantemente aggiornati tramite i canali diplomatici.

Severin è stata trovata tra le macerie dai Vigili del Fuoco e portata in ospedale in gravissime condizioni.

Sui social tantissimi i messaggi di cordoglio per la prematura scomparsa della sommelier. La Procura ha di-

sposto il sequestro del locale e aperto un'inchiesta con le indagini coordinate dal pm Giuseppe Miliano.

Italia divisa in due con la grandine che si abbatte sulle campagne del Nord e del Centro Italia, colpendo i vigneti del Chianti e della Vernaccia di San Gimignano, mentre al Sud gli agricoltori sono costretti ad abbandonare i campi di pomodori per la mancanza di acqua per irrigare. È il quadro che emerge dal primo monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ondata di maltempo che sta investendo la parte settentrionale della Penisola mentre al Meridione si continuano a fare i conti con l'afa. Nell'ultima settimana si sono abbattuti sul Centro Nord quasi venti nubifragi, grandinate e tempeste di vento al giorno, secondo l'analisi Coldiretti sui dati Eswd. La grandine, in particolare, è l'evento più temuto dagli agricoltori, tanto più in un momento dove frutta e ortaggi stanno arrivando a maturazione e sono pronte per la raccolta. Ma in pericolo ci sono anche le vigne. In Toscana la grandine ha colpito i territori del Chianti e della Vernaccia di San Gimignano con danni che sono ora in

Maltempo, Coldiretti: "Italia divisa in 2"

Grandine nei vigneti e pomodori bruciati



corso di verifica. Nelle prossime ore sarà possibile avere un quadro più chiaro. Nel week end il maltempo aveva flagellato anche le campagne della Lombardia, con danni nel Bergamasco a stalle e capannoni agricoli. Grandine anche sul ravennate



con effetti pesanti su frutteti, uliveti e vigneti. L'afa resiste, invece, al Sud. In Puglia il caldo

intenso ha accentuato ulteriormente la crisi idrica con il taglio del 20% delle superfici coltivate a pomodoro, in particolare nella zona nord del Fortore, nel Foggiato, dove la stagione irrigua non è mai iniziata, poiché la poca acqua rimasta nell'invaso di Occhito è destinata prioritariamente al consumo potabile.

In pratica, gli agricoltori sono stati costretti ad abbandonare parte delle produzioni per concentrare l'utilizzo della poca acqua disponibile. Una situazione che deve spingere ad accelerare sulla realizzazione del piano invasi con sistemi di pompaggio lanciato da Coldiretti e Anbi per garantire riserve idriche nei periodi di siccità ma anche per limitare l'impatto sul terreno di piogge e acquazzoni sempre più

violenti che accentuano la tendenza allo scorrimento dell'acqua nei canali asciutti. Importante in tale ottica il via libera arrivato dall'Unione Europea per finanziare direttamente la gestione idrica, attraverso le risorse comunitarie dei fondi di coesione. Una svolta attesa da tempo, che consentirà finalmente di investire in infrastrutture fondamentali per trattenere l'acqua nei periodi di pioggia e renderla disponibile durante le fasi di emergenza. Ma l'Italia deve fare i conti anche con gli incendi. Dall'inizio dell'anno il sistema europeo Effis ne rileva quasi 130 incendi, il triplo rispetto alla media degli ultimi vent'anni. Coldiretti stima che ogni ettaro bruciato costi oltre diecimila euro, tra spese di spegnimento, bonifica e ripristino del territorio.

Fonte Coldiretti

PRIMO PIANO

di Roberto Vivaldelli (*)

Nel suo nuovo, potente saggio Un genocidio annunciato. Storie di sopravvivenza e resistenza nella Palestina occupata, pubblicato in Italia da Fazi Editore (pp. 224, euro 18), il premio Pulitzer Chris Hedges, ex corrispondente del New York Times dal Medio Oriente, immerge il lettore nella tragica realtà della Striscia di Gaza, segnata da bombardamenti, fame e sofferenza. Con una narrazione cruda e testimonianze dirette, Hedges dà voce senza filtri al popolo palestinese, descrivendone la resistenza e il dolore, mentre smaschera la propaganda bellica israeliana che, con il sostegno dei media occidentali, distorce i fatti per giustificare l'oppressione e il genocidio in corso. Risalendo alle radici del conflitto, il celebre giornalista statunitense collega il sionismo al colonialismo e alla supremazia etnica, denunciando il genocidio come esito estremo della politica espansionista di Israele, resa possibile dall'impunità internazionale. Scritto in parte durante il suo ultimo viaggio in Palestina nel luglio 2024 e pubblicato negli Stati Uniti ad aprile 2025, il libro include in appendice il rapporto ONU di Francesca Albanese. Il genocidio come cancellazione coloniale. Abbiamo avuto l'onore di intervistare Chris Hedges per approfondire questo suo epocale contributo ora disponibile in Italia grazie al coraggio di Fazi Editore.

Hedges, nel suo libro traccia un confronto tra il conflitto israelo-palestinese e il colonialismo storico. In che modo ritiene che l'ideologia del sionismo contribuisca a ciò che descrivi come un "genocidio" a Gaza, e quali radici storiche consideri più cruciali per comprendere questa dinamica?

"Israele è il risultato di un movimento coloniale militarizzato che cerca la sua legittimità in miti biblici. Ha sempre cercato di risolvere quasi ogni conflitto – la pulizia etnica e i massacri contro i palestinesi noti come Nakba, o catastrofe, del 1947-49, la guerra di Suez del 1956, le guerre del 1967 e 1973 con i vicini arabi, le due invasioni del Libano, le intifade palestinesi, l'occupazione di parti della Siria, gli attacchi all'Iran e il genocidio a Gaza – con la violenza. La lunga campagna per occupare la terra palestinese e procedere alla pulizia etnica dei palestinesi è radicata nelle milizie paramilitari sioniste che hanno formato lo stato di

Intervista al Premio Pulitzer Chris Hedges: "Vi racconto la violenza genocida di Israele"



Israele e continua all'interno delle Forze di Difesa Israeliane (IDF). L'obiettivo principale del colonialismo di insediamento è la conquista totale della terra palestinese. I pochi leader israeliani che hanno cercato di frenare l'esercito, come il primo ministro Levi Eshkol, sono stati messi da parte dai generali. Le battute d'arresto militari subite da Israele nella guerra del 1973 con Egitto e Siria e durante le invasioni del Libano hanno solo alimentato gli ultranazionalisti, che hanno abbandonato ogni pretesa di una democrazia liberale, sostenuta, almeno per gli ebrei, dal sionismo liberale. Hanno iniziato a parlare apertamente il linguaggio dell'apartheid e del genocidio. Questi estremisti sono stati dietro l'assassinio del primo ministro Yitzhak Rabin nel 1995 e al fallimento di Israele nel rispettare gli accordi di Oslo. Questo estremismo è stato ora esacerbato dall'attacco del 7 ottobre. I pochi israeliani che si oppongono a questo nazionalismo militarista, specialmente dopo il 7 ottobre, sono stati messi a tacere e perseguitati in Israele. La violenza genocida è ora l'unico linguaggio che i leader e i cittadini israeliani usano per parlare ai palestinesi e al mondo arabo".

I suoi reportage da Gaza portano alla luce testimonianze dirette molto potenti. Può condividere una storia o un incontro specifico che ha influenzato la sua prospettiva sulla lotta palestinese?



"Ho studiato arabo quattro ore al giorno, cinque giorni alla settimana, con il mio professore palestinese, Omar Othman, a Gerusalemme. Ci incontravamo ogni mattina a casa mia sul Monte Scopus, con vista sulla città vecchia. Arrivava con i suoi libri e qualcosa dal suo giardino: olive, pesche, albicocche o un sacchetto di pistacchi che sgusciava pazientemente mentre lavoravamo e poi me li offriva. Yom fil mishmish, dicevamo mentre mangiavamo le sue albicocche, letteralmente "domani sarà un bel giorno e mangeremo albicocche", ma, data la lunga tragedia che ha colpito i palestinesi, questa frase si trasformava in un malinconico "domani non arriverà mai". Omar, un poliglotta che parlava correntemente tedesco, ebraico e inglese e che aveva lavorato come insegnante alla corte di re Hussein in Giordania, era determinato a insegnarmi non solo l'arabo, ma anche le cortesie e le formalità della società palestinese. Mi ha inculcato cosa dire quando

qualcuno mi offriva cibo – Yislamu Edek – che Dio benedica le tue mani, o quando una donna entrava nella stanza – nowar el beit – illumina la casa – o quando qualcuno mi portava una piccola tazza di caffè arabo denso e zuccherato – away dime, che significava, possa esserci sempre un'occasione per bere caffè insieme così. Omar aveva un debole per la giovane cantante libanese Remi Bandali, un debole che non dividevo, ma su sua insistenza ho memorizzato i testi di diverse sue canzoni. Mi raccontava lunghe barzellette in arabo e mi faceva memorizzarle, anche se a volte l'umorismo mi sfuggiva. Nel marzo del 1991 ero a Bassora, in Iraq, durante la rivolta sciita come reporter per il New York Times. Ero entrato in Kuwait con il Corpo dei Marines e poi li avevo lasciati per coprire i combattimenti a Bassora. Fui catturato dalla Guardia Repubblicana irachena, che nel caos – intere unità dell'esercito si erano unite ai ribelli – si era strappata le mostrine per non essere identificata con il regime di Saddam Hussein. Ero scrupolosamente educato, grazie a Omar, con i miei interrogatori. Iniziai rapidamente conversazioni con le mie guardie. La mia conoscenza dell'arabo mi rendeva umano. E quando non avevo più nulla da dire, raccontavo le lunghe barzellette che Omar mi aveva insegnato. Forse era il mio arabo con accento, ma le guardie trovavano queste barzellette irresistibilmente diver-

tenti. Passai una settimana come prigioniero. Dormivo e mangiavo con i soldati iracheni, sviluppai amicizie con alcuni, incluso il maggiore che comandava l'unità, e ci furono diversi momenti in cui, intrappolati in pesanti combattimenti con i ribelli, mi protessero".

E poi?

"Li sentivo sussurrare di notte su cosa mi sarebbe successo una volta consegnato alla polizia segreta o Mukhabarat, qualcosa che sia loro che io sapevamo essere inevitabile e temevamo. Quel giorno arrivò. Fui portato in elicottero a Baghdad e consegnato alla Mukhabarat, i cui occhi spenti e il comportamento freddo mi ricordavano la Stasi della Germania Est. Non c'era più spazio per le chiacchiere. Fui maltrattato e spinto con forza in una stanza, lasciato lì senza cibo né acqua per 24 ore. Mi svegliai il giorno dopo al suono dell'adhaan, la chiamata alla preghiera, mentre la prima luce pallida si insinuava sulla città. "Dio è più grande. Non c'è altro dio all'infuori di Allah, Maometto è il messaggero di Dio." Andai alla finestra e vidi le guardie pesantemente armate nel cortile sottostante. Non sapevo se sarei sopravvissuto o sarei morto. All'alba, le donne e spesso i bambini salgono sui tetti piatti di Baghdad per cuocere il pane in forni di argilla rotondi. Ero affamato.

Chiamai in arabo queste donne: "Sono un giornalista americano. Sono prigioniero. Non ho mangiato." Una madre diede del pane fresco a suo figlio piccolo, che corse sui tetti per darmelo. Poche ore dopo fui consegnato al Comitato Internazionale della Croce Rossa e portato in Giordania, libero. Dove sono ora, questi uomini e donne che mi hanno mostrato tanta compassione, che hanno ignorato il ruolo che il mio Paese aveva avuto nella loro oppressione, vedendomi come uno di loro? Come posso ripagare questa solidarietà ed empatia? Come posso vivere per essere come loro? Devo a Omar, devo a tutte queste persone, alcune delle quali non cono-

PRIMO PIANO

scevo, il miracolo della gentilezza umana – e la mia vita”.

Lei critica il ruolo dei media occidentali nel perpetuare la propaganda israeliana. Quali sono alcuni degli esempi più gravi di questa complicità che hai osservato, e come pensi che il giornalismo indipendente possa contrastare questa narrazione?

“Israele, come tutti i progetti coloniali di insediamento, è costruito su menzogne. La menzogna che la terra appartenga storicamente ai colonizzatori. La menzogna che i palestinesi non abbiano un’identità nazionale. La menzogna che Israele sia l’unica democrazia in Medio Oriente. La menzogna che un accordo di pace sia ostacolato dai palestinesi piuttosto che dallo stato di apartheid israeliano. Questa mendacità è particolarmente evidente quando Israele compie i suoi attacchi assassini contro i palestinesi, incluso l’attuale genocidio a Gaza. La parola ebraica per questa propaganda è *hasbara*, ovvero “spiegazione”. La *hasbara* è una combinazione di agitprop, propaganda e censura, progettata per garantire l’unità tra gli ebrei in Israele e all’estero, mantenere il sostegno degli alleati, in particolare degli Stati Uniti, screditare e delegittimare i critici, etichettati – anche se ebrei – come antisemiti, e controllare la narrazione nei media e nel mondo accademico. La *hasbara* mira a oscurare e neutralizzare le gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale che definiscono l’occupazione israeliana”.

Insomma, una campagna a 360 gradi, no?

“Questo sforzo include la gestione di siti web, account sui social media e messaggi sotto false identità, oltre alla manipolazione di funzioni di navigazione, motori di ricerca, algoritmi e altri meccanismi automatizzati per controllare quali informazioni vengono presentate e quali vengono nascoste agli utenti di internet.

Organizzazioni satellite come l’American Israel Public Affairs Committee (AIPAC), la Canary Mission e CAMERA (Committee for Accuracy in Middle East Reporting in America), insieme alle case Hillel e alle organizzazioni ebraiche nei campus, conducono campagne coordinate contro chi difende i diritti dei palestinesi e denuncia lo stato di apartheid. Mentre gran parte del mondo si ritrae con orrore di fronte al genocidio di Israele a

Gaza, che include bombardamenti a tappeto con centinaia di morti e feriti – per lo più civili – al giorno, l’uso della fame come arma e la diffusione di malattie infettive, la *hasbara* è andata in “overdrive”: neonati decapitati, stupri di massa, esecuzioni di gruppo in un asilo, bambini appesi a fili per il bucato, neonati bruciati nei forni e donne incinte sventrate con il feto pugnato davanti ai loro altri figli.

L’Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l’Occupazione dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) viene dipinta come un covo di Hamas, e gli ospedali di Gaza come centri di comando di Hamas, rendendoli obiettivi legittimi agli occhi di Israele. La maggior parte dei media, inclusi The New York Times, CNN, MSNBC e The Intercept, ha ingoiato questa propaganda e la ri-propone come fatto. Solo poche pubblicazioni indipendenti – Electronic Intifada, The Grayzone, Mondoweiss e Al Jazeera – hanno smascherato con tenacia le menzogne della vasta campagna di disinformazione israeliana, costringendo spesso le pubblicazioni mainstream, incluso The New York Times, a ritrattare o fare marcia indietro sui loro reportage”.

Perché ritiene che Israele sia così abile nel manipolare le politiche dell’Unione Europea e degli Stati Uniti, e quali meccanismi permettono a Tel Aviv di esercitare un tale controllo sulle decisioni internazionali?

“La lobby israeliana esercita un’enorme influenza, in gran parte grazie ai miliardi di dollari a sua disposizione, sulla politica americana ed europea. È in grado di comprare politici e giornalisti e utilizza le sue risorse per condurre campagne diffamatorie – come sta facendo con Francesca Albanese – per mettere a tacere i critici. Il libro di Ilan Pappé, *Lobbying for Zionism on Both Sides of the Atlantic*, descrive bene come la lobby abbia acquisito questo potere e come lo eserciti. Il documentario in quattro parti di Al Jazeera, *The Lobby*, di cui parlo nel mio libro e che non è mai stato trasmesso a causa delle forti pressioni di Israele, offre uno sguardo rivelatore su come Israele plasmava i politici per fare il suo volere.

La serie, girata nell’arco di cinque mesi da un reporter sotto copertura con una telecamera nascosta, mostra come il governo e i servizi se-

greti israeliani collaborino con gruppi ebraici americani come AIPAC, The Israel Project e StandWithUs per spiare, diffamare e attaccare i critici, in particolare gli studenti universitari americani che sostengono il movimento Boycott, Divestment, Sanctions (BDS). Rivela come la lobby israeliana utilizzi ingenti donazioni in denaro, spesso ben oltre i limiti legali statunitensi, e porti centinaia di membri del Congresso in Israele per lussuose vacanze non pagate in resort sul mare, corrompendo i legislatori americani per ottenere il loro supporto, inclusi aiuti militari come i 38 miliardi di dollari (in 10 anni) approvati dal Congresso nel 2016. Il documentario evidenzia gli sforzi per screditare ebrei liberali e organizzazioni ebraiche come strumenti di jihadisti radicali, definendo, ad esempio, Jewish Voice for Peace come “Jewish Voice for Hamas” e sostenendo che molti dei suoi membri non siano realmente ebrei. Israele recluta sudafricani neri in un gruppo di facciata chiamato Stop Stealing My Apartheid, nel disperato tentativo di negare la realtà dello stato di apartheid che ha costruito.

La serie documenta le ripetute e sfaccettate interferenze di Israele negli affari interni degli Stati Uniti, incluse le elezioni, gli sforzi per screditare gruppi progressisti come Black Lives Matter che esprimono solidarietà ai palestinesi, e l’impiego abituale di americani per spiare altri americani. Il comportamento di Israele è immorale e forse illegale, ma non aspettatevi che l’establishment o uno dei due principali partiti politici faccia qualcosa al riguardo. Alla fine della serie è chiaro che sono stati intimiditi, screditati o comprati”.

Lei crede che la fase di sterminio di massa descritta nel tuo libro fosse pianificata da Israele ben prima degli eventi del 7 ottobre 2023, o è stata una reazione opportunisticamente intensificata? Quali prove supportano la tua analisi?

“Ci sono stati elementi di estrema destra in Israele che da tempo chiedono l’annientamento e l’eradicazione dei palestinesi dalle ultime porzioni di Palestina storica che ancora abitano. Gli attacchi del 7 ottobre hanno dato a questi estremisti l’opportunità che aspettavano, così come gli attacchi dell’11 settembre negli Stati Uniti hanno aperto la porta a estremisti che desideravano da tempo rovesciare Saddam Hussein e occupare l’Iraq, che non

aveva nulla a che fare con gli attacchi dell’11 settembre. Non credo che Israele abbia pianificato lo sterminio di massa prima del 7 ottobre. Almeno, non ho visto prove che lo dimostrino. Penso che gli attacchi abbiano permesso agli estremisti sionisti di realizzare il loro sogno di svuotare Gaza, e presto, credo, la Cisgiordania, per creare uno stato etnonazionalista ebraico.

La decisione di distruggere Gaza è stata a lungo il sogno di questi cripotofascisti, eredi dei fanatici del movimento di Meir Kahane. Questi estremisti ebraici, che compongono la coalizione di governo, promuovono l’iconografia e il linguaggio di un fascismo autoctono. L’identità e il nazionalismo ebraico sono le versioni sioniste di sangue e suolo.

La supremazia ebraica è santificata da Dio, così come il massacro dei palestinesi, che Benjamin Netanyahu paragona agli Amaleciti biblici, massacrati dagli israeliti. I nemici – solitamente musulmani – destinati all’estinzione sono subumani che incarnano il male.

La violenza e la minaccia della violenza sono le uniche forme di comunicazione che chi è fuori dal cerchio magico del nazionalismo ebraico può comprendere. Un documento trapelato di 10 pagine del Ministero dell’Intelligence israeliano, datato 13 ottobre 2023, raccomanda il trasferimento forzato e permanente dei 2,3 milioni di residenti palestinesi della Striscia di Gaza nella penisola del Sinai in Egitto. È chiaro che questi piani precedano il 7 ottobre, ma non credo che Israele considerasse operativa la distruzione totale di Gaza e lo sfollamento dell’intera popolazione fino a quando non si sono verificati gli attacchi”.

Riguardo l’Iran, pensi che Netanyahu si accontenterà di un cessate il fuoco in altre zone di conflitto, o perseguirà un tentativo di cambio di regime con il supporto degli Stati Uniti? Quali potrebbero essere le conseguenze di questa strategia?

“Ci sono poche differenze tra le menzogne raccontate per scatenare la guerra con l’Iraq, in gran parte un progetto israeliano, e quelle raccontate per avviare una guerra con l’Iran. Le valutazioni delle nostre agenzie di intelligence e degli organismi internazionali vengono, come durante le chiamate all’invasione dell’Iraq, liquidate come allucinazioni. Tutti i vecchi cliché vengono riesumati. Un paese che non rappresenta una minaccia per noi o per i suoi vicini starebbe per acqui-

sire un’arma di distruzione di massa (WMD) che mette in pericolo la nostra esistenza. Il paese e i suoi leader incarnano il male puro. La libertà e la democrazia sono in gioco. Se non agiamo ora, la prossima pistola fumante sarà un fungo atomico. La nostra superiorità militare garantisce la vittoria. Siamo i salvatori del mondo. Bombardamenti massicci, una versione aggiornata di Shock and Awe, porteranno pace e armonia. Abbiamo sentito queste fandonie prima della guerra in Iraq del 2003. Ventidue anni dopo, sono state riesumate. Chiunque sostenga negoziati, diplomazia e pace viene dipinto come un sostenitore dei terroristi. Israele e i suoi sostenitori non hanno finito. Israele ha una lunga storia di violazioni dei cessate il fuoco. Inoltre, è chiaro che l’Iran possiede ancora le capacità nucleari per costruire una bomba nucleare. Al massimo, questi attacchi ne hanno ritardato il processo di qualche mese. Non importa che il progetto di rovesciare i Talebani in Afghanistan e poi invadere e sostituire i regimi in Iraq, Libano, Siria, Libia, Sudan, Somalia – e infine in Iran – sia stato un fiasco. Non importa che questa sete di guerra perpetua abbia causato centinaia di migliaia, forse milioni di morti e prosciugato trilioni dal Tesoro degli Stati Uniti. Non importa l’assoluta idiozia di queste argomentazioni. Questi neoconservatori senza cervello e sionisti genocidi, che credono nella rigenerazione magica del mondo attraverso la violenza, ignorano catastrofe dopo catastrofe. I generali, i politici, i servizi di intelligence, i neoconservatori, i produttori di armi, i cosiddetti esperti, i commentatori celebri e i lobbisti israeliani non hanno intenzione di assumersi la colpa per due decenni di disastri militari. Hanno bisogno di un capro espiatorio. È l’Iran.

Le umilianti sconfitte in Afghanistan e Iraq, gli stati falliti di Siria e Libia, la proliferazione di gruppi e milizie estremiste, molte delle quali inizialmente addestrate e armate da noi, insieme agli attacchi terroristici globali continui, devono essere colpa di qualcun altro. Il caos e l’instabilità che abbiamo scatenato, specialmente in Iraq e Afghanistan, hanno lasciato l’Iran come il paese dominante nella regione. Washington e Israele hanno potenziato il loro nemico. Non hanno idea di come invertire questa situazione se non attaccandolo”.

(*) InsideOver

Si è tenuto a Roma presso la sala stampa della Camera dei deputati l'evento 'Salute, mobilità, innovazione: il futuro del primo soccorso è già in viaggio', un appuntamento di grande rilevanza nazionale e internazionale dedicato all'evoluzione del primo soccorso attraverso le nuove frontiere della salute digitale, della mobilità intelligente e dell'innovazione tecnologica.

Promosso dall'Associazione Nazionale Giovani Innovatori (Angi), con il patrocinio del Parlamento Europeo e su iniziativa dell'onorevole Luciano Ciocchetti, vicepresidente della Commissione Affari Sociali. L'evento ha riunito esperti del settore sanitario, rappresentanti istituzionali, tecnologi e innovatori per discutere scenari concreti e prospettive future nella gestione delle emergenze mediche. Moderato da Giovanni De Negri, condirettore web de L'Identità, l'incontro ha posto al centro il progetto Niver, una piattaforma digitale avanzata, brevettata e validata, progettata per rivoluzionare il primo soccorso.

Il progetto Niver, premiato con il 'Premio Forum Sanità 2023' e riconosciuto per la sua tecnologia

Il futuro del primo soccorso è già in viaggio: il progetto Niver



all'avanguardia, si propone di colmare una lacuna critica nella sanità d'emergenza. A differenza del Fascicolo Sanitario Elettronico (Fse), che presenta limitazioni in termini di uniformità e accessibilità immediata, Niver consente ai soccorritori autorizzati di acce-

dere in pochi secondi (5-6) a dati sanitari essenziali, certificati dal medico di fiducia, garantendo piena tutela della privacy. La tecnologia si basa su memorie passive integrate in oggetti comuni come card, bracciali o anelli, che diventano 'chiavi di accesso' di-

gitali ai dati di emergenza, incluse le Disposizioni Anticipate di Trattamento (Dat). Gabriele Ferrieri, presidente di Angi, ha evidenziato il ruolo dell'innovazione come motore di cambiamento: "Angi è orgogliosa di promuovere iniziative come Niver, che rappresentano un esempio concreto di come la tecnologia possa essere al servizio della collettività. La digitalizzazione della sanità d'emergenza è una priorità per rispondere alle esigenze dei cittadini, come dimostrato dai recenti sondaggi che abbiamo supportato. Progetti come questo sono il futuro, e il nostro impegno è quello di favorire il dialogo tra istituzioni, imprese e innovatori per accelerare l'adozione".

Italo Pasotti, partner e co-founder di Niverbec, ha illustrato le potenzialità della piattaforma: "Niver è una risposta concreta a un bisogno urgente: fornire ai soccorritori in-

formazioni vitali in pochi secondi, garantendo la massima privacy e sicurezza. La nostra tecnologia, validata e premiata, trasforma oggetti quotidiani in strumenti salvavita, permettendo un accesso rapido a dati come le Dat, che oggi non sono disponibili in situazioni di emergenza sul campo. Siamo pronti a collaborare con le istituzioni per rendere Niver una realtà diffusa in tutta Italia".

I sondaggi presentati durante l'evento, curati con il supporto di Angi, hanno evidenziato l'urgenza di adottare soluzioni innovative come Niver per rispondere alle esigenze dei cittadini, rafforzando la fiducia nelle istituzioni sanitarie. L'incontro si è concluso con un invito a proseguire il dialogo tra mondo scientifico, industria e istituzioni per accelerare l'implementazione di Niver a livello nazionale ed europeo.

Dire

Salute, Mirone (Urologo): "Ipertrofia prostatica e carcinoma non correlati, ma attenzione a prostatiti croniche"

Le differenze di genere influiscono in modo significativo sia sull'insorgenza delle malattie sia sulla risposta alle terapie, oltre che sugli stili di vita. In particolare, sul fronte della prevenzione, gli uomini tendono a essere più restii rispetto alle donne. A sottolinearlo è il professor Vincenzo Mirone, urologo e presidente della Fondazione PRO.

"L'attenzione del maschio per la salute è 30 volte inferiore rispetto a quella della donna - ha spiegato Mirone - e questo ha contribuito all'aumento del carcinoma prostatico nelle statistiche. Oggi è il tumore più frequente nell'uomo, con 36mila nuovi casi all'anno in Italia e circa 7mila decessi". Il professor Mirone fa il punto su alcune delle principali patologie dell'apparato urogenitale maschile,



come l'ipertrofia prostatica benigna e il carcinoma prostatico, evidenziando l'importanza della prevenzione. "Le prostatiti croniche devono essere seguite con attenzione - ha ricordato - perché possono aprire la strada al

carcinoma". L'ipertrofia prostatica benigna è una condizione molto diffusa, legata all'invecchiamento, che porta la prostata ad aumentare di volume fino a 10-12 volte rispetto alla norma. È importante sottolineare che



non esiste alcun legame diretto con il tumore. Per quanto riguarda il carcinoma prostatico, Mirone ribadisce la necessità di una prevenzione mirata: non basta il test del PSA, è fondamentale aggiungere anche l'ecografia prostatica e l'esplorazione digito-rettale. Sono esami che andrebbero effettuati una volta l'anno a partire dai 45 anni. Sul

fronte delle terapie per l'ipertrofia prostatica benigna, esistono tre approcci farmacologici: gli alfa-litici, gli inibitori della 5-alfa riduttasi, e i farmaci per la disfunzione erettile, che contribuiscono anche a migliorare lo svuotamento vescicale. Nei casi più avanzati si può ricorrere alla chirurgia. Per l'ipertrofia, oggi è disponibile la vaporizzazione laser, che riduce il volume prostatico agendo in modo mirato. Per il tumore, invece, si può intervenire con la chirurgia robotica, che consente la rimozione completa della prostata e la successiva riconnessione tra vescica e uretra. Per chi non può essere sottoposto a intervento, esistono valide alternative come la radioterapia, l'immunoterapia e la chemioterapia.

Dire

ROMA & REGIONE LAZIO

INNOVATION DAY ENERGIA 2025

Il Lazio accelera sulla transizione green

Si è concluso con grande partecipazione e interesse l'Innovation Day Energia 2025, promosso da Lazio Innova in collaborazione con il Cluster Tecnologico Nazionale Energia (CTN Energia) e InnovUp, con l'obiettivo di costruire insieme al mondo della ricerca, dell'industria e delle PMI, un ecosistema regionale in grado di guidare le innovazioni tecnologiche nei settori della transizione energetica.

Nel corso dei lavori le aziende leader del settore energetico (tra cui Enel, Snam, Siram Veolia) hanno presentato esperienze ed obiettivi di innovazione tecnologica per la produzione e la gestione di energia green. In una specifica sessione, i Fondi di Investimento (tra cui Eniverse Ventures, Mito Tech Ventures, DeepOcean, Green Arrow e Terna Forward) hanno invece illustrato le potenzialità finanziarie offerte dagli investimenti nelle filiere industriali dell'energia.

L'Università La Sapienza di Roma, l'Enea ed il Gse hanno evidenziato il ruolo centrale delle istituzioni per lo sviluppo ed il finanziamento di programmi di ricerca e innovazione in grado di coinvolgere gli enti di ricerca e le aziende. La Regione Lazio ha presentato un pacchetto di interventi tra loro integrati che hanno la finalità di rendere nei prossimi anni la Regione un hub nazionale e internazionale per l'innovazione nei settori cleantech, in grado di attrarre aziende, investimenti e talenti.

Questi gli interventi presentati: a) apertura entro il 2025 di un Acceleratore Cleantech con programmi di attrazione e promozione dell'innovazione tecnologica e un piano operativo di Open Innovation, b) sostegni



Nella foto, la vicepresidente e assessore a Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione della Regione Lazio, Roberta Angelilli.

finanziari all'innovazione dal Programma Step appena pubblicato, c) sostegni alle startup innovative dai bandi Venture Capital appena pubblicati, e) pubblicazione a breve di un bando regionale per Impianti di Fotovoltaico e Sistemi di Accumulo, f) avvio di un centro di progettazione europeo per lo sviluppo di progetti e l'attrazione di investimenti.

In parallelo, Lazio Innova ha avviato nell'ambito delle attività di innovazione aperta sostenute dal PR FESR 2014-2020 la realizzazione del Living Lab "Lazio Abitare Green", dedicato al green & smart building. Il Laboratorio è già operativo con un "modulo NZEB" (Near Zero Energy Building) denominato "ePopZeb", che funge da dimostratore presso lo Spazio Attivo di Lazio Innova a Colleferro per la sperimentazione e validazione di tecnologie innovative per l'abitare sostenibile. L'attività è realizzata in collaborazione con CITERA - Centro Interdipartimentale Territorio Edilizia Restauro Ambiente di Sapienza Università di Roma. Tra le novità annunciate nel corso dell'evento, il lancio a fine luglio di una nuova

"Call4Innovation" dedicata ai settori energia e smart building, con l'obiettivo di selezionare le migliori soluzioni innovative da ammettere al Living Lab presso il dimostratore ePopZeb, in risposta alle sfide lanciate da Corporate e Investitori al Matchmaking con i Player presenti all'Innovation Day Energia.

«L'Innovation Day Energia ha rappresentato un momento strategico per mettere in rete ricerca, imprese e istituzioni, e per costruire insieme una visione condivisa della transizione energetica. La Regione Lazio crede fortemente nella creazione di una filiera industriale dell'innovazione, vogliamo diventare Hub Nazionale della Transizione Energetica attraendo risorse e talenti. Tra le misure previste entro il 2025, un acceleratore per l'innovazione Cleantech, uno specifico bando per impianti e sistemi di accumulo, finanziamenti per l'innovazione e il venture capital» ha dichiarato la vicepresidente e assessore a Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione della Regione Lazio, Roberta Angelilli.

La città dello Sport di Tor Vergata torna alla città



Riconsegnata alla città di Roma l'area della Città dello Sport a Tor Vergata, in previsione del Giubileo dei Giovani che si svolgerà a fine mese. Taglio del nastro, con l'accensione scenografica della Vela di Calatrava, alla presenza di Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Fabio Rampelli, Vicepresidente Camera dei deputati, Maurizio Leo, Viceministro MEF, Alessandra dal Verme, Direttore dell'Agenzia del Demanio, Francesco Rocca, Presidente Regione Lazio, Roberto Gualtieri, Commissario Straordinario per il Giubileo e Sindaco di Roma Capitale e Mons. Graziano Borgonovo, Sottosegretario del Dicastero per l'Evangelizzazione. La riqualificazione è stata possibile grazie a un investimento di 80 milioni di euro stanziati dal ministero dell'Economia, dall'Agenzia del Demanio e dalla Struttura Commissariale per il Giubileo. Gli interventi hanno interessato la Vela, il consolidamento delle strutture portanti esistenti realizzate nel 2005 e il collaudo statico delle stesse, il completamento del Palasport con la sua prima funzionalizzazione ad arena all'aperto destinata ad ospitare 8 mila persone sedute e fino a 15 mila nell'intera area interna e la riqualificazione dell'area esterna a nord. Sono state, quindi, completamente riqualificate le aree esterne, la viabilità, i parcheggi e i sottoservizi. Il progetto di rigenerazione e lo sviluppo futuro danno centralità alla sostenibilità ambientale: solo con la piantumazione attuale degli alberi e delle piante arbustive, si stimano riduzioni delle emissioni di CO2 di circa 45 tonnellate in 20 anni e oltre 65 tonnellate in 30 anni; sono stati già realizzati interventi di recupero delle acque e di produzione di energia pulita; in futuro anche un parco botanico a servizio della città. Per quanto riguarda la vela di Tor Vergata, struttura alta 75 metri e dal peso di oltre 6.800 tonnellate, il progetto di illuminazione, che ha inaugurato l'Anno Santo, ha ricevuto il primo premio del concorso internazionale Darc Awards 2025. «Siamo felici che questo intervento, fortemente voluto da Roma Capitale in fase di elaborazione delle opere giubilari - ha affermato Gualtieri - possa oggi trovare il suo compimento. Qui a Tor Vergata arriveranno tra poche settimane centinaia di migliaia di giovani e avevamo il dovere di farci trovare pronti. Anche in questo caso ci siamo riusciti con la collaborazione di tutti, coerentemente con quello che abbiamo definito 'Metodo Giubileo'. Si cancella così la ferita di una storica opera incompiuta e si garantisce alla città una nuova grande eredità giubilare fatta di spazi pubblici, nuove aree verdi e servizi per il Policlinico. Un grande lavoro che prosegue nel solco di una strategia che vede Roma Capitale investire sul futuro e sulla realizzazione di nuove centralità su tutto il territorio, a partire da questo quadrante dove, nei prossimi giorni, verranno aperti anche il nuovo svincolo autostradale e il cavalcavia, così come a Tor Bella Monaca, attraverso gli straordinari interventi di rigenerazione urbana e di rilancio sociale. Consegniamo nei tempi un'altra grande opera giubilare ad ennesima dimostrazione che con metodo, abnegazione e collaborazione a Roma le cose si possono fare e si possono fare bene».

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it